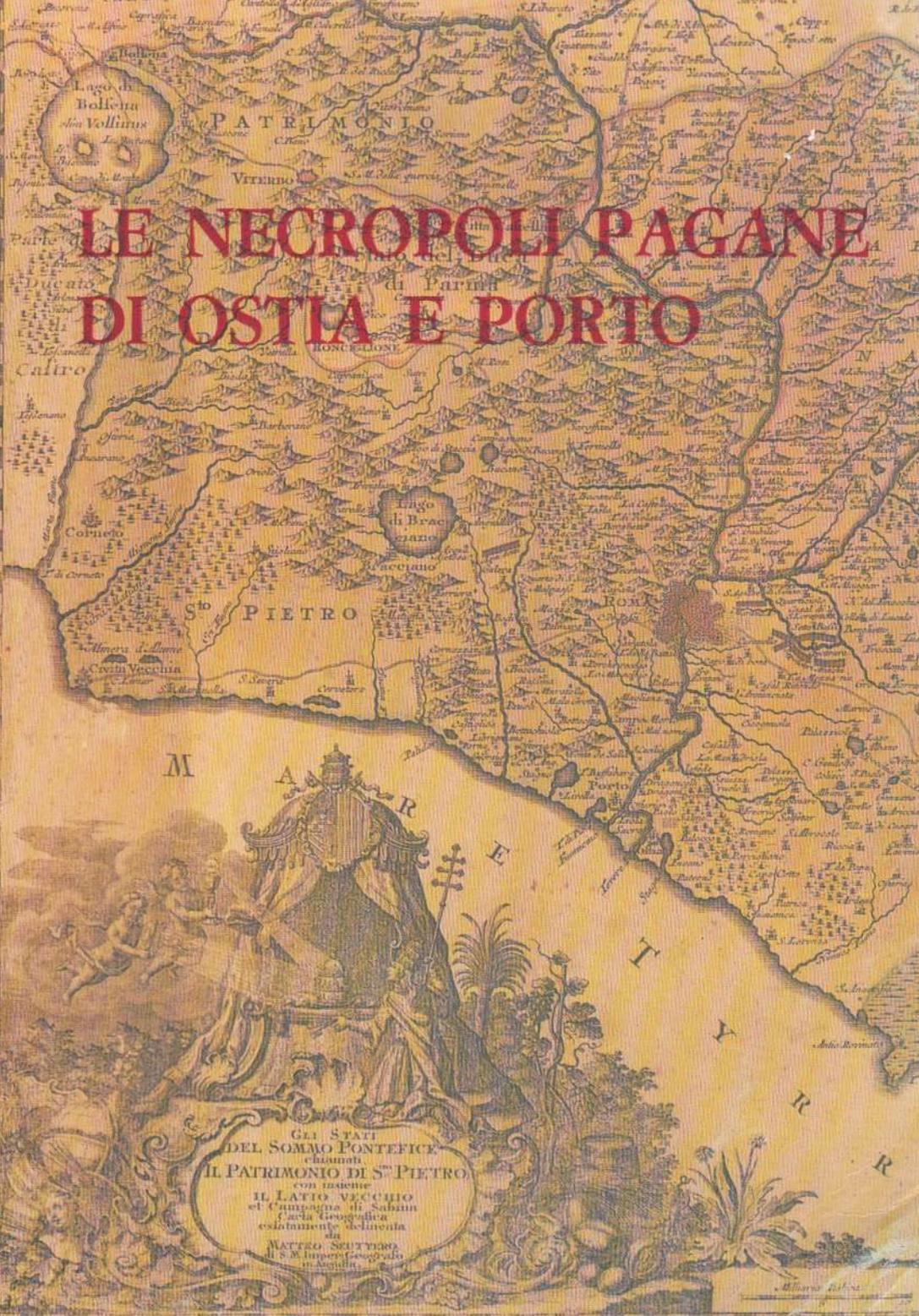


# LE NECROPOLI PAGANE DI OSTIA E PORTO



GLI STATI  
DEL SOMMO PONTEFICE  
chiamati  
IL PATRIMONIO DI S<sup>to</sup> PIETRO  
con insieme  
IL LATIO VECCHIO  
et Campagna di Sabazia  
Civita Giustiniana  
esistimento de' Alerania  
in  
MATTEO SETTIMERO  
di S. M. Imperio Geografo  
in Venezia.

In copertina: Mappa del territorio Ostiense (da stampa con stemma di  
Benedetto XIII, 1724-1730)

I grafici sono stati eseguiti  
da I. Gismondi, G. Pascolini e O. Visca.

Le foto sono della Soprintendenza  
Archeologica di Ostia.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

ITINERARI OSTIENSI

V

LE NECROPOLI PAGANE DI OSTIA E PORTO

DI

ANGELO PELLEGRINO

MCMLXXXIV

## PREMESSA

*La visita alle necropoli delle antiche città di ogni epoca e luogo rappresenta un momento di suggestiva commozione: dalla profondità degli ipogei a camera che hanno i loro illustri antenati nelle camere sepolcrali delle piramidi egiziane, alle arche in piena luce delle dinastie orientali, ai campi di comune sepoltura, ad incinerazione in olle fittili estesi nel Nord Europa, o in fosse di deposizione in casse di vario materiale che si manifestano dovunque nell'età del ferro, il mondo dei morti è sempre ricco di voci e di testimonianze.*

*L'archeologo che indaghi queste zone e scenda nel segreto delle tombe deve operare insieme con dottrina profonda ma anche con intimo senso di umana pietà. Il rispetto che i vivi hanno sempre richiesto ed imposto, con varie norme legali e significative epigrafi destinate ai malintenzionati, deve essere quindi sentito anche da quanti percorrono da visitatori le vie dei sepolcri.*

*Ostia, città viva ed attiva nei suoi commerci e nel transito fitto e continuo di genti d'ogni colore e favella, conserva nella ricchezza delle sue necropoli, lungo le vie principali di raccordo con il vicino centro di Porto e con la metropoli di Roma, il costante ricordo delle sue vicende.*

*L'itinerario di visita che l'Autore propone, apre al visitatore un panorama assai vario e ricco della vita della città attraverso l'estensione di ben sette secoli di storia, dal III secolo a.Cr. al IV secolo d.Cr., limitandosi lo studio alle necropoli di religione ed usi pagani.*

*L'importanza dei monumenti illustrati va sentita soprattutto nel senso che molto spesso per i personaggi vissuti in quel tempo, le vicende ed il ricordo ci sono conservati unicamente dalla documentazione della loro tomba, nelle iscrizioni e talora nei documenti figurati che essa ha restituito; insieme al profilo storico del defunto che in questo modo riacquista per noi tutto il suo peso umano ed attuale, si manifesta così il quadro della società a cui egli è appartenuto: istituzioni, usi, costumi, pregi e difetti di un'epoca che lo vide protagonista. Ecco che allora il filo costante e conduttore dello studio di tutta una sequenza di tombe aiuta a costruire la trama poliedrica della storia.*

Dott.ssa Valnea Santa Maria Scrinari  
Soprintendente alle Antichà di Ostia

Roma, 1° marzo 1984.

### *Tipologia e sviluppo delle necropoli*

Le necropoli di Ostia si svilupparono, nel rispetto di una legge che vietava il seppellimento all'interno di un centro urbano, al di fuori delle mura e lungo le principali strade che conducevano in città, cioè la Via Ostiense e la Via « Laurentina » (fig. A).

Isolate e riservate a personaggi particolarmente benemerenti erano invece le tombe monumentali fuori Porta Marina che in antico si ergevano a poca distanza dal litorale marino, probabilmente a ricordo di qualche eroico episodio che vide i proprietari dei sepolcri protagonisti sui mari.

Un altro sepolcreto di grande importanza, scavato solo parzialmente e noto però da ritrovamenti sporadici, doveva essere quello di Pianabella che si sviluppò tra la Via Laurentina e la via costiera Severiana che collegava Ostia con Anzio.

Le tombe della grande necropoli dell'Isola Sacra non erano in funzione di Ostia, bensì della città di Porto e si allinearono lungo una via che collegava appunto il vasto insediamento portuale con Ostia.



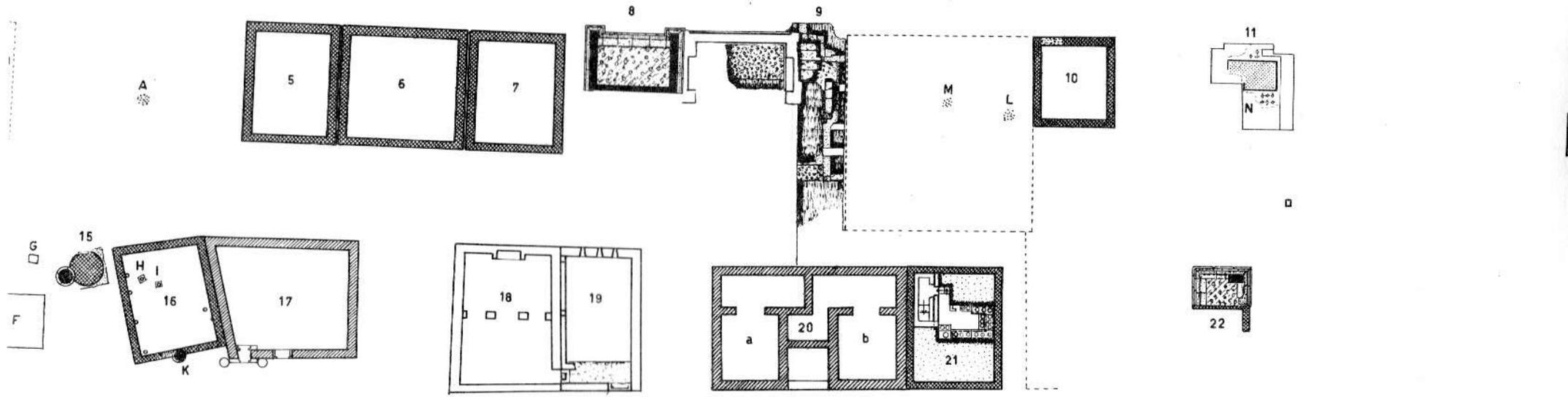
O S T I A A N T

NECROPOLI DELLA VIA O

 OPERA RETICOLATA

 OP. RET. CON AMMORSATURE  
DI LATERIZIO

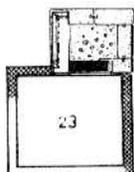
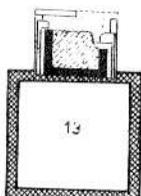
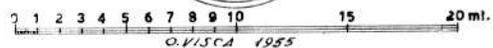
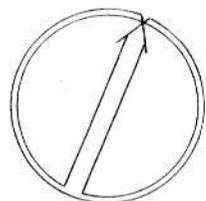
V I A O S T I E N S E



V I A D E I S E P O L C

I C A

STIENSE



R I

LA NECROPOLI DELLA VIA OSTIENSE

Lungo la Via Ostiense che collegando Roma con Ostia era la principale e più trafficata tra le arterie consolari e non che conducevano in città, si allinearono le tombe più antiche di Ostia.

La necropoli fu frequentata dal II sec. a.C. fino alla tarda età imperiale e presenta una sovrapposizione di strutture abbastanza fitta, tanto che la lettura dei singoli monumenti non sempre risulta agevole e lineare.

Nel rispetto delle norme che vietavano il seppellimento all'interno di un centro urbano, le tombe furono costruite lungo il tratto di via esterno alla città (figg. B e 1). Furono concentrate sul lato meridionale della strada, mentre quello settentrionale rimase privo di sepolture, probabilmente in base ad una disposizione del pretore *P. Caninius* che vietava la costruzione di edifici privati nella fascia di terreno vicino al Tevere. Infatti, presso Porta Romana, quindi non lontano dalla necropoli, fu trovato uno dei cippi del magistrato (seconda metà II sec. a.C.-inizi I sec. a.C.) in cui era prescritto che tale area fosse destinata solo ad uso pubblico.

I sepolcri in un primo tempo si allinearono lungo la Via Ostiense; in un secondo momento, verso la fine del I sec. a.C., poiché lo spazio a disposizione era molto ristretto, la necropoli si estese leggermente più a sud, ai lati di una via cimiteriale interna, mai selciata ma costituita da un semplice piano battuto; infine, in piena età imperiale, l'ultimo cospicuo gruppo di tombe venne a farmarsi ancora più a sud rispetto ai precedenti allineamenti sepolcrali e per tale ragione si rese necessario pavimentare un'altra via parallela all'Ostiense, detta oggi « Via dei sepolcri » (fig. 2).

Dal momento che la necropoli fu in uso per parecchi secoli, diversi furono i tipi di sepolture che si succedettero attraverso i tempi. Possiamo schematicamente indicare lo svolgimento della tipologia delle tombe dall'età repubblicana alla piena età imperiale in questo modo:

a) II sec. a.C.: tale periodo è documentato dalle c.d. « tombe degli avori » ritrovate nella zona occidentale dell'area cimiteriale, non lontano da Porta Romana (in pianta sono contraddistinte dalle lettere A-N); si trovavano ad un livello più basso rispetto alla Via Ostiense e furono in gran parte distrutte dalle fondazioni dei sepolcri più tardi. Esse risultano molto semplici: entro un pozzetto di forma circolare, quadrata o rettangolare o, in qualche caso, entro una grande fossa rettangolare, erano deposte le olle cinerarie. In superficie erano probabilmente indicate da qualche segnacolo asportabile, tipo stele o cippo. Quando furono scavate (scavi del Vaglieri 1910-13) vennero ritrovati numerosi frammenti di osso lavorato decorati con elementi vegetali o a teste umane: questi erano pertinenti alla decorazione delle urne che contenevano le olle cinerarie e, in alcuni casi, anche agli oggetti che accompagnavano il corredo. Le tombe degli avori si datano in gran parte nell'ambito del II sec. a.C.; qualche sepoltura può anche risalire isolatamente alla seconda metà del III sec. a.C.;

b) I sec. a. C.: vennero costruiti monumenti in opera quadrata di tufo a pianta quadrangolare che nella parte superiore terminavano probabilmente a *tholos*, ad altare o ad edicola. Spesso al lato posteriore era aggiunto un recinto che serviva per la cremazione (*ustrinum*) o anche per il seppellimento nel caso che l'urna non fosse deposta nella costruzione principale. Verso la fine del secolo, oltre che del tufo si fece uso anche di materiale più pregiato, travertino prima, marmo poi;

c) fine I sec. a.C.: contemporaneamente alle ultime costruzioni funerarie in opera quadrata, fecero la loro comparsa i semplici recinti a cielo aperto in reticolato, detti « *busta* », il cui uso era riservato per gli strati sociali meno rilevanti. Erano privi di aperture all'esterno e vi si poteva accedere solo con l'ausilio di scale di legno. All'interno i defunti venivano prima cremati e poi seppelliti lungo le pareti entro olle interrato. Tali recinti non ebbero lunga durata e già agli inizi del I sec. d.C. tendevano a scomparire;

d) prima metà I sec. d.C.: in questo periodo divenne predominante l'uso dei « *columbaria* ». Si tratta di una camera sepolcrale, a cui eventualmente poteva anche essere aggiunto un secondo piano, con nicchie lungo le pareti entro cui erano deposte le olle cinerarie; ogni nicchia conteneva in genere due di queste olle e dopo la deposizione potevano anche essere murate;

I colombari di Ostia erano piuttosto piccoli ed erano in genere riservati ad una sola famiglia. Mancano quindi i grandi colombari appartenenti alle corporazioni ed ai collegi, molto diffusi a Roma in età giulio-claudia. Il fenomeno si spiega con il fatto che agli inizi del I sec. d.C. le corporazioni professionali di Ostia, per le quali si consideri che l'associazione aveva uno scopo funerario più che economico, non avevano ancora raggiunto quell'importanza e quel grado di sviluppo che potesse loro permettere la costruzione di grandi sepolcri;

e) seconda metà I sec. d.C.: continuò l'uso dei grandi colombari i quali tuttavia furono soggetti a qualche modifica o rimaneggiamento;

f) II-III sec. d.C.: in piena età imperiale il rito dell'inumazione prima si affiancò e poi prevalse su quello dell'incinerazione: sarcofagi in marmo e soprattutto in terracotta erano disposti lungo le pareti delle camere sepolcrali o, più frequentemente, inseriti entro arcosoli che poi venivano murati. Si continuò a costruire ancora qualche monumento isolato per i personaggi più importanti, ma il sepolcro di famiglia era il più diffuso. Questo spesso era a due piani, il primo riservato a servi o liberti e quello superiore ai membri della famiglia;

g) tarda età imperiale: dal IV sec. d.C. in poi, sia per la generale decadenza di Ostia le cui funzioni commerciali furono assunte dalla vicina città di Porto, sia per la mancanza di spazio disponibile nell'area cimiteriale, ebbe termine lo sfruttamento intenso, programmato e razionale delle necropoli, come si era verificato nei secoli precedenti. Poche tombe ad inumazione, costituite da semplici fosse

rettangolari delimitate da bassi muretti, si inserirono disordinatamente nelle poche aree rimaste ancora libere. Vennero anche in parte riutilizzati i vecchi recinti o colombari che furono tuttavia soggetti a rimaneggiamenti e trasformazioni profonde.

#### *Itinerario di visita*

La visita delle necropoli ha inizio proprio all'ingresso degli scavi di Ostia.

#### TOMBA 13

Si trova proprio nei pressi della biglietteria, ad un livello più basso rispetto alla Via Ostiense (fig. 3). È del tipo a monumento quadrangolare a blocchi di tufo e si data, sia per il livello che per il sistema costruttivo, al I sec. a.C., anteriormente all'età augustea. Il paramento di tufi si conserva in parte su tutti i lati tranne che su quello anteriore; all'interno, è un conglomerato di scaglie di tufo e malta. Al terzo filare, lungo i fianchi è scolpita la cornice di base con la caratteristica alternanza di modanature architettoniche: listello, toro, gola, toro e cavetto.

La tomba aveva nella parte posteriore un recinto in opera reticolata di cui si osserva un breve tratto del lato meridionale.

#### TOMBA 12

È dello stesso tipo della precedente ed è costituita da una base di tufi su cui originariamente una cornice di elementi marmorei correva su tutti i lati tranne che su quello posteriore; di essa si è conservato solo il tratto occidentale che mostra chiaramente gli incassi per le grappe di bronzo. Anche questa tomba aveva posteriormente un piccolo recinto del quale però nulla è rimasto. La presenza della cornice fa datare il monumento alla fine del I sec. a.C., nell'età augustea.

#### TOMBA SULL'AREA M-L

A poco più di trenta metri dalle precedenti vi è un'altra tomba che si impiantò sull'area che nel II sec. a.C. era già stata occupata da deposizioni sul terreno vergine sabbioso (M-L in pianta). Il successivo edificio tombale è a pianta quadrata e presenta una tecnica costruttiva singolare, in opera mista, cioè con reticolato bicromo (ottenuto con tessere di silice e tufo) alternato a ricorsi di mattoni. L'ingresso fiancheggiato, come nelle case dell'epoca, da due ambienti minori che si aprono sull'Ostiense quasi come due vani d'uso commerciale o privato, conduce ad una grande stanza in cui si conservano alcuni sarcofagi.

Per la tecnica costruttiva e per altri elementi si data verso la metà del II sec. d.C.

#### TOMBA N. 8

È un monumento in opera quadrata di tufo di età tardo-repubblicana (figg. C e 4). Ai lati della cornice di base, dalla sagoma piuttosto appiattita, sporgono due ante, caratteristica inconsueta che ad Ostia trova confronti solo

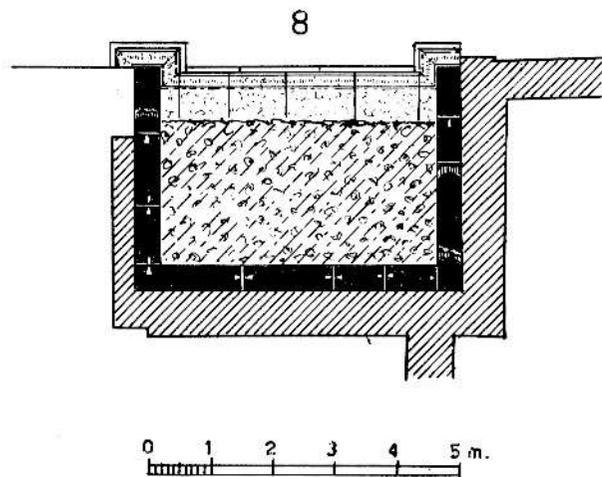


Fig. C - Necropoli della via Ostiense. Tomba n. 8.

con il mausoleo fuori Porta Marina. Sul lato anteriore è stato asportato il paramento per cui è visibile il nucleo interno costituito di scaglie di tufo e malta. Probabilmente la parte superiore terminava ad edicola con pilastri, come in alcune tombe pompeiane. In epoca imperiale il monumento fu rivestito da una cortina in opera laterizia.

#### TOMBE 7, 6, 5

Si tratta di tre recinti funerari in opera reticolata costruiti con molta probabilità contemporaneamente, o quasi, alla fine del I sec. a.C.; originariamente erano privi di ingressi.

In età imperiale le tombe 6 e 5 furono soggette a vari rimaneggiamenti, di cui i principali furono l'aggiunta di murature in opera mista e laterizia e la loro trasformazione in colombari. Sulla tomba 7 si impiantò una costruzione tarda in mattoni con ingresso ad un livello più alto rispetto all'Ostiense. All'interno del recinto n. 5 alcuni muri in reticolato delimitano uno spazio quadrangolare ed un altro a ferro di cavallo: il primo è probabilmente un *ustrinum*, mentre per il secondo è stata avanzata la probabile ipotesi che possa trattarsi di un triclinio per il banchetto funebre.

#### TOMBA 3 E TOMBA DI ERMOGENE

La tomba n. 3 è costituita da una base circolare in tufo poggiante su una piattaforma di conglomerato di scaglie di tufo miste a malta. Non è assolutamente possibile stabilire come il monumento si articolasse nelle parti superiori; si può solo avanzare l'ipotesi che esso riproducesse in piccolo l'aspetto dei grandi mausolei del tipo di Cecilia Metella e di Munazio Planco o che terminasse a *tholos*. Si data tra gli ultimi anni del periodo repubblicano e l'età augustea.

Su di essa si impiantò in seguito, nel II sec. d.C., la c.d. tomba di Ermogene, relativa ad uno dei personaggi di maggior rilievo della necropoli. La costruzione si trova all'interno di un recinto a mattoni ed è costituita da un

basamento quadrato con arcosolio sul lato settentrionale su cui poggia il corpo principale del monumento sulla cui fronte è inserita una lastra di marmo con iscrizione. L'epigrafe ci fornisce il nome del personaggio, *Caius Domitius Fabius Ermogenes*, appartenente all'ordine equestre (*eques romanus*) che fu segretario (*scriba*) degli edili, decurione e flamine cioè addetto al culto dell'imperatore Adriano. Per le sue particolari benemerite verso la città di Ostia ebbe l'onore di un funerale a spese pubbliche e gli fu fatto dono di una statua equestre nel foro. Nel testo si ricorda anche come, per munificenza della famiglia, alla cittadinanza fosse stata donata la somma di cinquantamila denari: questi si dovevano mettere ad un usufrutto del 5% (*ex usuris quincuncibus*) che avrebbe assicurato ai singoli decurioni e ad alcune classi di *apparitores* (cioè i dipendenti dei magistrati cittadini) una cospicua somma annua.

#### TOMBA 15 (c.d. « del pretoriano »)

Si lascia l'Ostiense e, percorrendo la Via di Ermogene, ci si immette nella strada dei sepolcri che si percorre verso est allo scopo di visitare le tombe del lato nord e per prima la tomba del « pretoriano ». Essa fu in gran parte distrutta dalle costruzioni successive; si conserva solo l'importantissima stele con iscrizione addossata ad una struttura circolare in opera reticolata; quest'ultima probabilmente serviva da base per un'ara o per altro piccolo monumento (fig. 5).

#### Testo

— — —] *vi(?)*  
*militi cohortis VI praetoriae*  
*Ostienses locum sepulturae*  
*dederunt*  
*publicoque funere efferendum*  
*decreverunt, quod in incendio*  
*restituendo interit*  
*in fronte praedes XII, in agro praedes XXV*  
(C.I.L. XIV, 4494)

### Traduzione

A... soldato della sesta coorte pretoria, la cittadinanza ostiense offrì il luogo della sepoltura e decretò che il trasporto funebre fosse a spese pubbliche, in quanto egli morì nel tentativo di spegnere un incendio. (Seguono le misure della tomba) 12 piedi sulla fronte e 25 piedi in profondità.

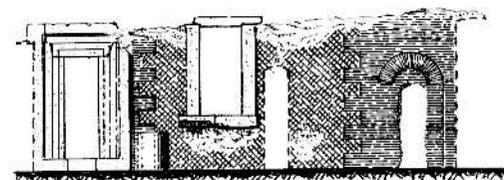
L'iscrizione dimostra la grande importanza storica di questi documenti: in questo caso essa conferma che una delle coorti pretorie, la sesta, era stanziata ad Ostia. Fu Augusto a creare la guarnigione dei pretoriani, i quali svolgevano anche le funzioni di pompieri prima della istituzione delle coorti dei vigili. L'imperatore stabilì che solo tre coorti potessero stanziarsi a Roma, mentre le altre tre furono inviate in alcune città vicine, fra cui evidentemente anche Ostia. Il testo si data con precisione all'età di Augusto, poiché in seguito alle disposizioni del successivo imperatore, Tiberio, le coorti pretorie dovettero avere un unico corpo a Roma.

#### TOMBA 16

Originariamente era un recinto in opera reticolata a cielo aperto, costruito verso la fine del I sec. a.C. e orientato verso la via cimiteriale interna. Agli inizi dell'era volgare venne trasformato in colombario con nicchie. In piena età imperiale fu aperto un ingresso sulla strada dei sepolcri.

#### TOMBA 17 (detta « degli archetti »)

E' senz'altro la tomba più caratteristica di tutta la necropoli per l'eleganza decorativa delle sue pareti (fig. D). Come in molti altri casi, anche questa fu soggetta a varie modifiche e rimaneggiamenti. Costruita in opera reticolata con ammorsature di mattoni, nella prima fase (età di Augu-



PROSPETTO

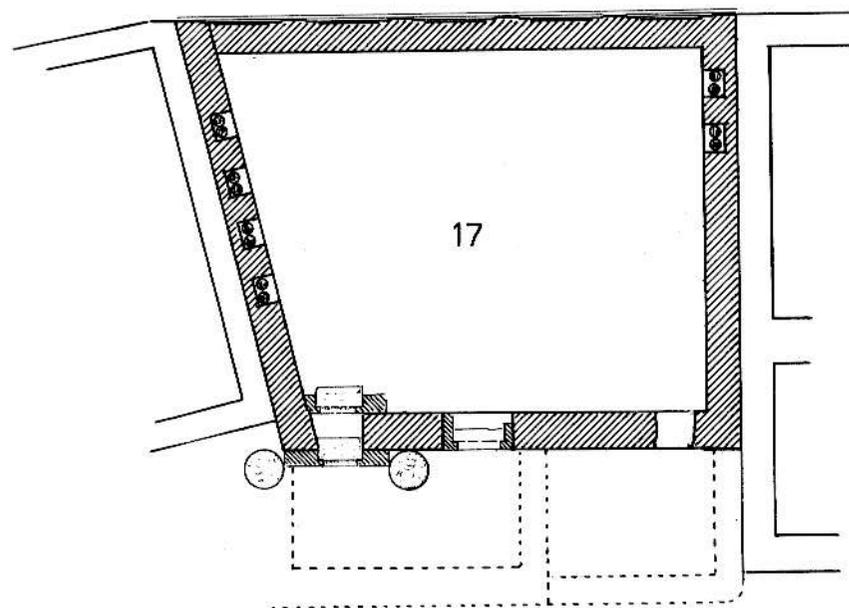


Fig. D - Necropoli della via Ostiense. Tomba detta « degli archetti ».

sto o di Tiberio) ebbe una pianta quadrangolare orientata circa verso la via cimiteriale interna.

All'esterno la parete nord presenta una bella decorazione di tipo architettonico con sei lesene laterizie che delimitano sei campate desinenti ad arco superiormente. L'interno di queste arcate è riempito di motivi decorativi del tipo ad intarsio costituiti da raggi, pelte e triangoli variamente alternati tra loro (fig. 6). Il particolare effetto decorativo è dovuto non solo al disegno ma anche alla singolare policromia ottenuta con una sapiente combinazione di laterizi gialli, rossi e pietra pomice. Questa particolare tecnica fu usata anche per altre tombe ostiensi (specialmente quelle della Via Laurentina), però limitatamente a ristrette fasce di decorazione, come ad esempio le cornici delle iscrizioni. All'interno, le pareti occidentale e orientale avevano rispettivamente quattro nicchie, ciascuna delle quali conteneva due olle cinerarie murate dopo la deposizione.

Il pavimento dell'ambiente, con pozzo centrale, era decorato a mosaico con fine motivo a scacchiera di cui si è conservato qualche resto agli angoli.

In una seconda fase fu aggiunto un muro ad arco, costruito con la stessa tecnica ma in maniera più rozza, a cui si addossò un altro muro con nicchia; altri loculi furono disposti lungo il lato settentrionale.

A questa stessa fase o con più probabilità ad età posteriore risale la trasformazione della parte meridionale del sepolcro: l'originario ingresso venne rivestito da una doppia porta in travertino con un'iscrizione sulla cornice:

#### Testo

*H(oc) M(onumentum) H(eredes) N(on) S(equetur)*

#### Traduzione

*questo monumento sepolcrale non sarà proprietà degli eredi.*

Al centro della parete venne ricavata un'apertura rettangolare, in genere ritenuta una finestra; davanti a tale

parete venne aggiunto un doppio vestibolo dove nel secolo scorso fu ritrovato un bel mosaico raffigurante una caccia al cinghiale; infine fu anche aperto un nuovo ingresso con scala, ad un livello più alto, lungo la via dei sepolcri.

#### TOMBE 18-19

Costruita con muratura in opera reticolata agli inizi del I sec. d.C., è costituita da un unico grande ambiente di forma quasi rettangolare. L'ingresso originario era lungo il lato orientale, dove ancora si conservano in parte gli stipiti della porta; in seguito fu aperto un'altro ingresso sulla via dei sepolcri di cui è ancora in situ una grande soglia di travertino. All'interno, lungo le pareti, sono allineate due file di nicchie; sul lato di fondo si innalza un'edicola su podio con pilastri in laterizio (fig. 7). Alcuni loculi conservano tracce di intonaco dipinto decorato con il motivo di fiori rossi. L'ambiente presenta al centro quattro pilastri che servivano da sostegno alla volta.

In questo colombario nel secolo scorso furono ritrovate tre urnette rispettivamente di *M(arcus) Graecinius Blandus*, di *Antonia Laeta* e di *Considia Auge*.

La tomba 19 è probabile che fosse semplicemente un *ustrinum* o una sala di ingresso al colombario 18.

#### TOMBE 20a-20b (dette « colombari gemelli »)

Questa tomba è conosciuta sotto il nome di « colombari gemelli », in quanto si tratta di due edifici funebri con la medesima pianta, costruiti nel medesimo periodo (prima metà del I sec. d.C.) e che avevano in comune, al centro, un ambiente rettangolare che dava sulla via dei sepolcri, in cui è da riconoscere un *ustrinum*. E' probabile che, almeno per un certo periodo, anche l'ingresso fosse in comune. Costruiti in opera reticolata con ammorsature di mattoni e, per larghi tratti in cortina laterizia, hanno una simile disposizione di

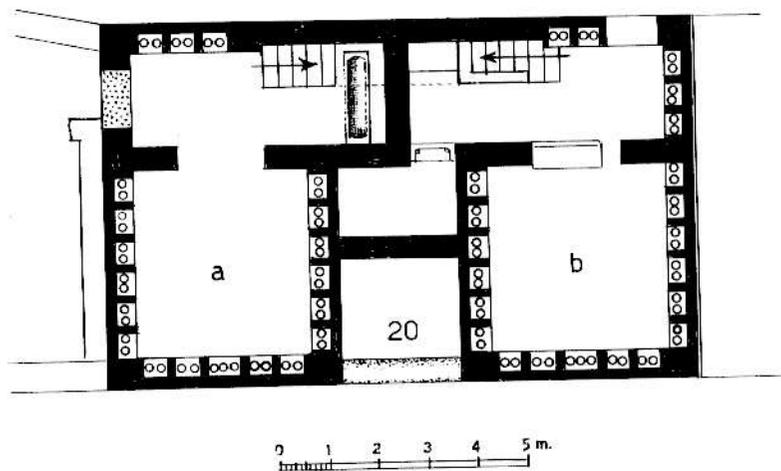


Fig. E - Necropoli della via Ostiense. Tomba detta dei « colombari gemelli ».

ambienti (fig. E), la stessa che si ritrova in altre tombe della Via « Laurentina ». Da un vestibolo rettangolare si accede sia al piano superiore mediante una scala, sia, attraverso un'arcata in laterizio, alla camera sepolcrale principale con nicchie alle pareti. Nel colombario 20b in un angolo della stanza fu aggiunta posteriormente un'edicola funebre finemente costruita in mattoni entro cui erano inserite statuette e rilievi; la fronte dello zoccolo presenta uno spazio rettangolare entro cui era inserita una lastra con iscrizione di *Clodia Helpis*.

In base alle urnette con iscrizione ritrovate nella seconda metà del secolo scorso, si deduce che il colombario 20a era di proprietà della gens *Cacia*, mentre il 20b apparteneva a più famiglie. Il colombario 20b aveva un ingresso sul lato settentrionale, ma è probabile che non fosse originario; l'altro colombario aveva una porta sul lato occidentale che in seguito venne chiusa. E' probabile che originariamente si entrasse quindi solo da quest'ultimo e che si accedesse all'altro sepolcro mediante le scale.

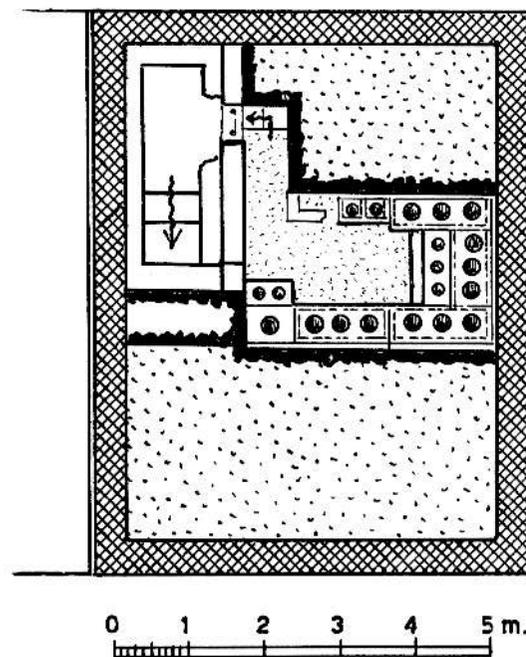


Fig. F - Necropoli della via Ostiense. Tomba degli Ovi.

#### TOMBA 21

Si tratta di un recinto di forma rettangolare in opera reticolata con ammorsature in tufelli, costruito intorno agli ultimi anni del I sec. a.C.; i muri presentano vari rifacimenti in mattoni e riutilizzazioni posticce (fig. F). Al centro una scala conduce ad un ipogeo coperto a volta entro cui si conservano gli ollari in tufo e travertino con le iscrizioni indicanti i nomi dei defunti (fig. 8). Ciò ha reso possibile attribuire la tomba alla famiglia degli *Ovi*. La singolarità di questa tomba consiste nel fatto che in piena età augustea si sia fatto ricorso ad una tipologia funeraria, cioè l'ipogeo, di evidente carattere arcaico. All'esterno, nella parete settentrionale, è inserita una piccola lastra marmorea con iscrizione, relativa però ad una fase più tarda (fine I sec. d.C.):

Testo

M(arcus) Saenius Aristo  
fecit sibi et  
libertis libertabus  
posterisque eorum  
in front(e) p(edes) XX in agr(o) p(edes) XXV  
(Scavi di Ostia III, p. 140)

Traduzione

Marco Senio Aristo fece (questo sepolcro) per sé, per i liberti e le liberte ed i loro discendenti. (Seguono le misure della tomba) 20 piedi sulla fronte e 25 piedi in profondità.

TOMBA DI SEX(tus) CARMINUS PARTENOPEUS

Si trova sul lato opposto della via dei sepolcri, di fronte ai colombari gemelli. Su di un basamento in travertino poggia un grande sarcofago con coperchio e con iscrizione sul lato anteriore (fig. 9):

Testo

D(is) M(anibus)  
Sex(to) Carminio Parthenopeo  
eq(uiti) r(omano) dec(urioni) col(oniae)  
Ost(iensis) q(uin)q(uennali) colleg(ii)  
fabr(um) tignarior(um) Ost(iensium) et  
Carminiae Briseidi coniugi eius  
Sex(tus) Carminius Plotinianus  
fratri b(ene) m(erenti)  
in front(e) ped(es) XII in agr(o) ped(es) XXXV  
(CIL XIV, 314)

Traduzione

Agli Dei Mani. A Sesto Carminio Partenopeo, cavaliere romano, decurione della colonia ostiense, quinquennale del

collegio dei fabri tignarii e a sua moglie Carminia Briseide, (dedicò questo sepolcro) Sesto Carminio Plotiniano in onore del fratello che ben lo meritava. (Seguono le misure della tomba) 12 piedi sulla fronte e 35 piedi in profondità.

Il sarcofago conteneva quindi le spoglie di Sex(tus) Carminius Parthenopeus e di sua moglie. Carminio Partenopeo, personaggio di rango equestre, fu decurione della colonia di Ostia e fu anche a capo (quinquennalis) della importantissima corporazione dei costruttori (fabri tignarii). II sec. d.C.

Lungo lo stesso lato della via dei sepolcri è allineata una serie di tombe simili tra loro, con scala esterna: sono a due piani, di cui quello superiore era riservato ai membri della famiglia e quello inferiore a servi e liberti.

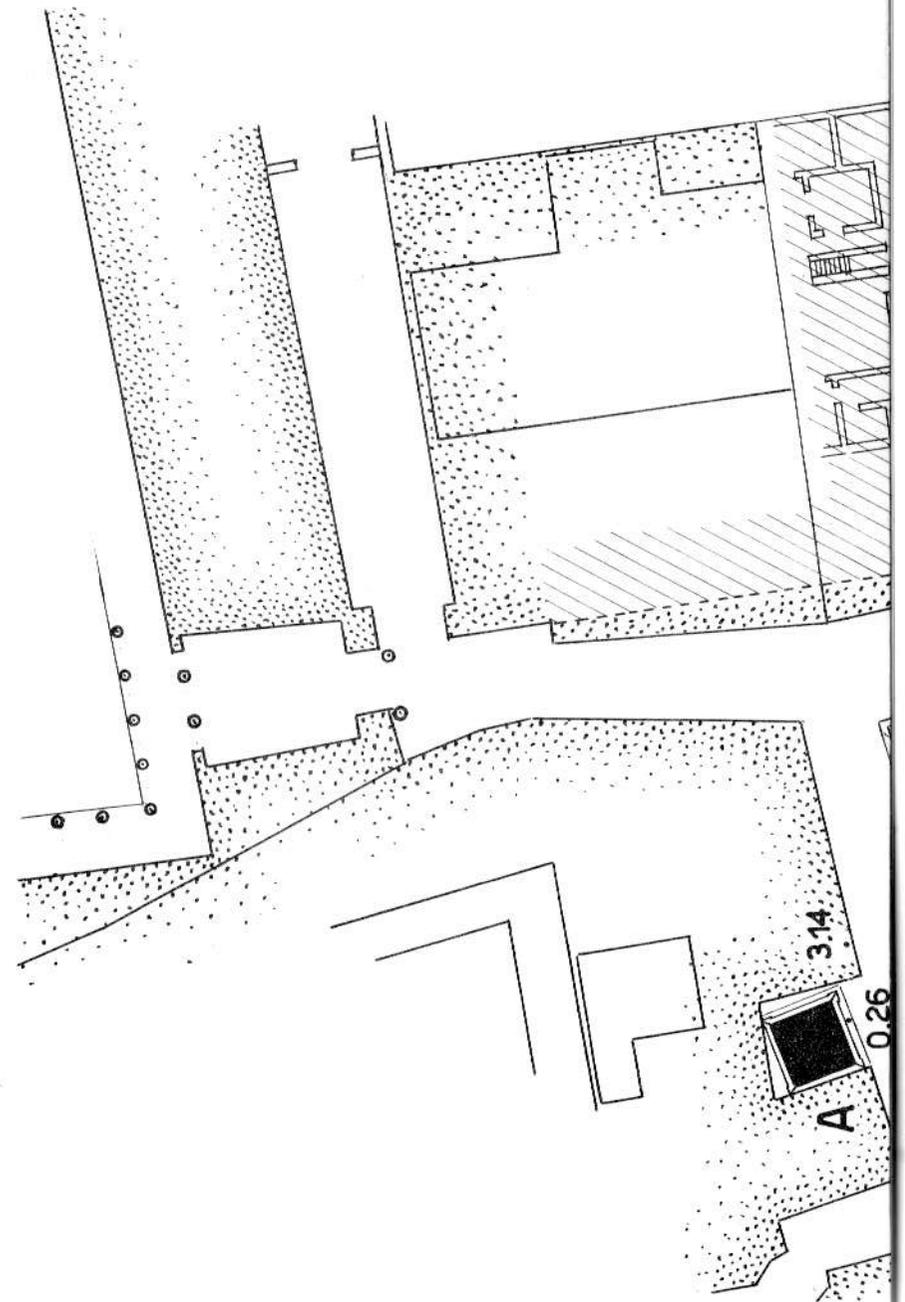
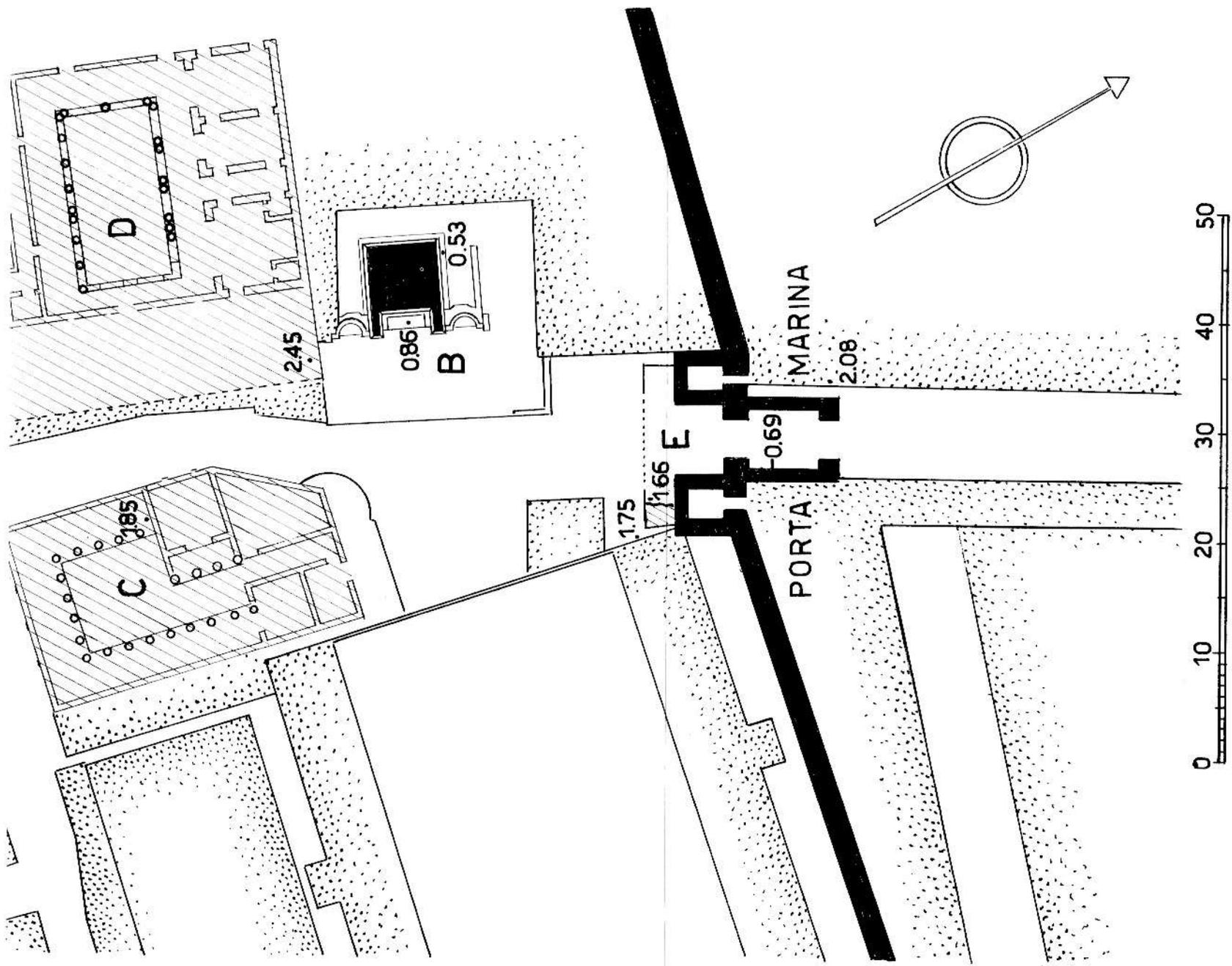


Fig. G - I monumenti sepolcrali fuori Porta Marina.



I MONUMENTI SEPOLCRALI  
FUORI  
PORTA MARINA

Al di fuori di Porta Marina si ergono due sepolcri monumentali che nel periodo in cui furono costruiti (seconda metà del I sec. a.C.) erano del tutto isolati in quanto in tale area non solo non si estendeva alcuna necropoli ma neanche alcun altro tipo di edificio pubblico o privato. Infatti la sistemazione urbanistica della zona ebbe inizio nel 30-40 d.C. con la costruzione del santuario della *Bona Dea* e della *Domus Fulminata* circa venti o trenta anni dopo; ma il suo pieno sviluppo edilizio si ebbe solo nel II sec. d.C. quando vennero costruiti il foro di Porta Marina, un *horreum* e un'*insula* (la c.d. loggia di Cartilio (fig. G).

Se queste due tombe erano isolate al di fuori della città e per quasi due secoli non furono distrutte dalle costruzioni successive, continuando a conservare la propria monumentalità entro aree di rispetto, un ragionevole motivo doveva esserci. Evidentemente appartenevano a personaggi che non solo dovevano essere particolarmente importanti ma che anche dovevano la loro fama alla loro specifica attività sui mari. Infatti si consideri che Porta Marina era molto vicina all'antica linea della costa marina e che il rilievo figurato di uno dei sepolcri rappresenta delle triremi con soldati in azione di guerra.

#### MAUSOLEO D'IGNOTO

Di questo sepolcro resta la parte inferiore costituita da un rivestimento di blocchi di travertino che formano uno zoccolo, una cornice modanata dal caratteristico profilo architettonico (plinto, toro, gola e cavetto) e un basamento parzialmente conservato su tre lati.

Particolarmente interessante è la fronte, rivolta ad oriente, che delinea un'edra a pianta rettangolare con sedili decorati da zampe di leoni e da delfini. In un secondo momento fu aggiunto un recinto con i lati a blocchi di tufo e

le parti frontali in travertino con esedre semicircolari. In base allo studio dei molti frammenti architettonici relativi al monumento, che nello scavo furono trovati presso di esso, è stato possibile fare una ricostruzione ideale: al di sopra del basamento si elevava una *tholos* con colonne e con una trabeazione costituita da architrave, fregio e cornice; la copertura era conica con decorazione a squame. Il mausoleo, che trova confronti per l'esedra in tipi pompeiani e per la *tholos* con quelli di Cecilia Metella a Roma, e dei Giulii a Saint-Remy, fu costruito intorno al 40-30 a.C. (fig. H).

#### SEPOLCRO DI C. CARTILIUS POPLICOLA

Proseguendo lungo il decumano si incrocia sulla sinistra la Via di Cartilio; dopo averla percorsa per qualche metro si trova il sepolcro.

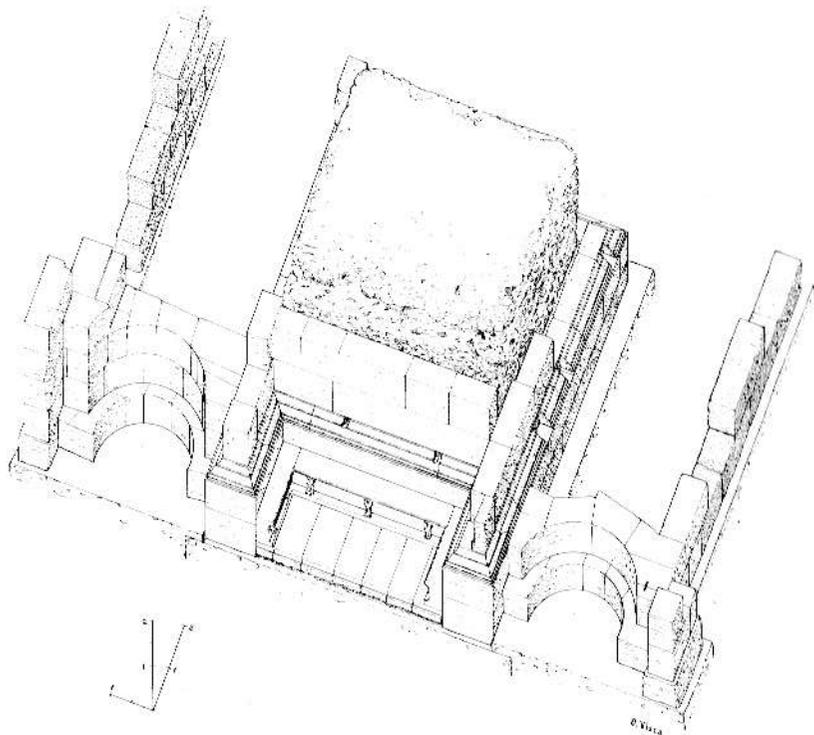


Fig. H - Mausoleo fuori Porta Marina.

Il monumento è a pianta quadrata ed è costituito da un nucleo interno di opera cementizia rivestito di blocchi di pietra. Su di un basamento in travertino si innalza il dado, caratterizzato da una cornice di base e da lesene con capitelli corinzi ai lati, per il quale venne adoperato materiale diverso: marmo in facciata, travertino ai fianchi e tufo nel lato posteriore, secondo una consuetudine frequente nella tarda repubblica per cui si tendeva al risparmio del materiale più pregiato.

Il sepolcro si conserva essenzialmente solo nella fronte che fu in gran parte restaurata con i vari elementi ritrovati nello scavo (fig. I). Questa presenta nella parte centrale l'iscrizione indicante il destinatario del sepolcro (*C. Cartilius Poplicola*) e, in alto, otto fasci a sinistra ed altrettanti a destra, simbolo del potere civile riferentisi alle otto volte in cui il personaggio rivestì la massima magistratura cittadina (duovirato). Al di sopra del dado correva un'architrave con fregio figurato con cornice aggettante.

Il fregio consiste in un rilievo caratterizzato da uno stile semplice e piuttosto rozzo che si inserisce ancora nel filone d'arte italica, ben lontano dal gusto ellenizzante di moda a Roma in quel periodo. Esso raffigura a destra una trireme dalla prua decorata con una testa di Minerva, con soldati impegnati in una battaglia navale e, a sinistra, altri soldati vestiti di tunica e armati di scudo, schierati sulla terraferma (fig. 10). La scena ha quindi per oggetto un'azione bellica rappresentata in due fasi successive: prima lo scontro navale e poi lo schieramento dei fanti sulla costa dopo lo sbarco. Secondo l'ipotesi di F. Zevi invece (Zevi 1976 p. 52 ss.), il rilievo rappresenterebbe un attacco (di pirati?) contro la spiaggia ostiense difesa da una piccola truppa guidata proprio dal duoviro C. Cartilio Poplicola. Comunque lo si intenda, sicuramente all'episodio di guerra, illustrato dal sepolcro, difficile da identificare in un qualche preciso fatto storico, fu dovuta la gloria e la popolarità di Cartilio Poplicola, ed a ricordo di questo evento il sepolcro fu eretto sulla spiaggia non lontano dal mare; per lo stesso motivo esso era anche adorno di rostri a tre punte di cui uno

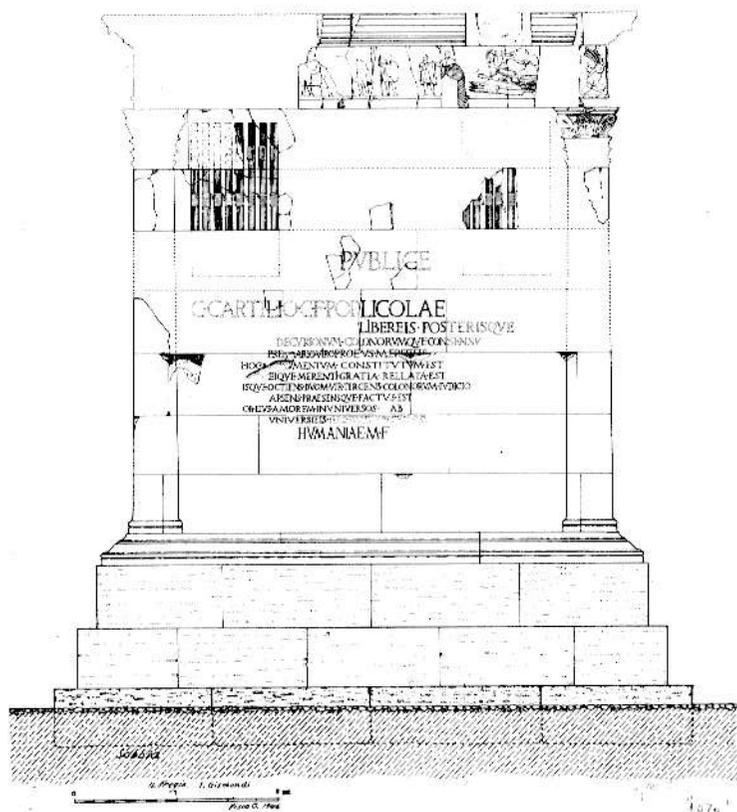


Fig. I - Sepolcro di Cartilio Poplicola.

attualmente si trova presso l'altro mausoleo di Porta Marina.

Importanti notizie sull'attività pubblica e privata del personaggio si desumono dall'iscrizione incisa sui blocchi della facciata:

#### Testo

*Pu[bli]ce*  
 [C(aio) Carti]li[o C(ai) f(ilio) Pop]licolae [— — —]  
 [— — —]libereis post[terisque eius]  
 [decurionum decreto co]lonorumque con[sensu]  
 preimario viro pro eius meritiis  
 hoc m[on]umentum constitutum est  
 eique merenti gratia rellata est  
 isque octiens duomvir, ter cens(or) colonorum iudicio  
 apsens praesensque factus est  
 ob eius amorem in universos ab  
 universieis. . . (rasura). . .  
 Humaniae M(arci) f(iliae).

(Scavi di Ostia III, pp. 214-13)

#### Traduzione

*(Questo monumento è stato eretto) a spese pubbliche. A Caio Cartilio Poplicola figlio di Caio. . . e ai suoi figli e discendenti per decreto dei decurioni e con il consenso dei coloni: questo monumento è stato dedicato a lui, uomo insigne per i suoi meriti, e gli sono state rese quelle grazie che ben meritava. Egli fu eletto duoviro per otto volte e censore per tre volte, sia quando era presente che quando era assente; per il suo amore verso tutti da tutti. . . A Umania figlia di Marco.*

C. Cartilius Poplicola fu senza dubbio uno dei personaggi ostiensi di maggior rilievo negli anni a cavallo tra la fine della repubblica e i primi decenni dell'età augustea. Grande doveva essere la sua popolarità, tanto è vero che il

suo cognome *Poplicola* (che significa « amico del popolo ») gli fu concesso onorificamente dalla cittadinanza, come ci informa l'iscrizione della sua statua trovata nel tempio d'Ercole (Scavi di Ostia III p. 203). La sua carriera politica fu molto lunga e coprì un arco di tempo che va dagli ultimi tre o quattro decenni del I sec. a.C. agli inizi del I sec. d.C. Fu eletto, sia quando era presente sia quando era assente a causa dei suoi impegni militari (*apsens praesensque*), alla massima magistratura cittadina, il duovirato (*duumvir*), per ben otto volte; per tre di queste otto volte, fu duoviro con potestà censoria (*censor*). Quest'ultimo incarico veniva conferito ai duoviri ogni cinque anni al fine di revisionare le liste del consiglio cittadino, l'*ordo decurionum*.

L'iscrizione termina con un nome aggiunto in un secondo momento, *Humania*: si tratta evidentemente della moglie di *C. Cartilius Poplicola* sopravvissuta al marito. In base agli elementi stilistici e ai dati antiquari ed epigrafici, il monumento sepolcrale si data alla prima età augustea, cioè all'ultimo quarto del I sec. a.C.

## LA NECROPOLI DELLA VIA « LAURENTINA »

SEPOLCRETO DEL LIBERTI OSTIENSI  
PRESSO LA VIA LAURENTINA



Fig. L - Necropoli della via « Laurentina ».

La necropoli della Via « Laurentina » (fig. L) si sviluppò in un primo tempo, cioè nella seconda metà del I sec. a.C., lungo le direttrici della Via « Laurentina », che collegava Ostia (fig. 11) con *Laurentum*, e di un'altra strada che si dirigeva verso Pianabella; in seguito, dall'età giulio-claudia in poi, si estese leggermente più a nord ai lati di una via cimiteriale interna parallela alla « Laurentina » e non selciata; infine, a partire dagli inizi del III sec. d.C., probabilmente a causa di infiltrazioni d'acqua dal sottosuolo che rendevano tutta l'area poco praticabile, fu rialzato tutto il livello del sepolcreto e le nuove tombe si sovrapposero a quelle più antiche, specialmente nella parte meridionale.

I tipi di tombe che si succedettero attraverso i tempi sono in linea di massima gli stessi della necropoli della Via Ostiense, ma per l'ottimo stato di conservazione degli edifici (fig. 12), risultano molto più chiari sia nella pianta che nell'alzato e presentano qualche variante:

a) seconda metà del I sec. a.C.: la forma prevalente di sepolcro in questo periodo è rappresentata dai recinti a cielo aperto, « *busta* ». Costruiti in opera reticolata ed in genere con gli angoli arrotondati, non avevano aperture all'esterno e vi si poteva accedere solo mediante scale di legno. All'interno, dove potevano esserci i tre banconi triclinari per la consumazione del pasto funebre, i defunti venivano sia cremati sia seppelliti entro cinerari interrati lungo le pareti o inseriti in basse e piccole nicchiette. In alcuni casi lo spazio fu diviso in due vani, uno destinato alla cremazione (*ustrinum*) e l'altro invece alla deposizione delle ceneri. Contemporaneamente ai « *busta* » fecero la loro comparsa le tombe a camera coperta da volta con nicchiette per i cinerari e, soprattutto il monumento in opera quadrata di tufo o travertino inserito o nella facciata del recinto o al centro di esso. E' possibile che in quest'ultimo caso il

recinto potesse servire anche per la cremazione ed il seppellimento;

b) prima metà I sec. d.C.: specialmente in età postaugustea, il tipo di sepolcro più diffuso divenne il colombario. A volte aveva all'esterno un piccolo ambiente rettangolare dove veniva bruciato il cadavere, cioè l'*ustrinum*. L'interno si articolava in due parti: il vestibolo scoperto con nicchie alle pareti e la cella sepolcrale vera e propria con nicchie ed edicole alle pareti e i banconi del triclinio per il banchetto funebre. Dal vestibolo, poi in genere con una scaletta era possibile raggiungere il piano superiore;

c) seconda metà del I sec. d.C. - II sec. d.C.: continuò l'uso dei colombari ed anche i vecchi recinti a cielo aperto furono adattati, con aggiunte e modifiche, a colombari. Inoltre l'ampio piazzale del sepolcreto venne occupato, un po' disordinatamente, da basse e piccole tombe a bauletto di tipo africano con iscrizione sulla facciata e da qualche edicola isolata;

d) III sec. d.C.: agli inizi del secolo, tutta la zona sepolcrale venne abbandonata a causa del suo impaludamento ed il terreno fu colmato con uno scarico di cocciame ed altri rifiuti. Si verificò quindi un rialzamento, almeno di tre metri, che servì da base per le tombe più recenti. Quest'ultime si concentrarono lungo le due arterie stradali. Purtroppo il loro stato di conservazione non ottimale non consente di farci una precisa idea sulle loro architetture. Comunque, i sepolcri si aprivano sulle due vie, al livello della attuale pavimentazione di basoli, e contenevano arcsoli per le inumazioni e soprattutto pareti adibite a colombari. In questo periodo dunque, come forse anche nei secoli precedenti, i due riti funerari furono contemporanei.

L'analisi delle iscrizioni ha permesso di individuare con estrema precisione il tipo di committenza relativa al sepolcreto: quasi sempre le tombe erano proprietà di liberti, cioè di schiavi liberati dalla primitiva condizione per meriti

propri e generosità del padrone. Una classe sociale quindi subalterna, inizialmente emarginata sia dalla vita municipale che da quella religiosa, come è emerso chiaramente dai documenti epigrafici (Scavi di Ostia III, p. 143 ss.). Anche il fatto di aver costituito una necropoli esclusivamente per sé, può essere un riflesso della discriminazione sociale di cui essa era vittima, almeno nella primissima età imperiale; è noto infatti che la situazione cominciò decisamente a cambiare dopo la metà del I sec. d.C. Se basso era il livello sociale, più elevato doveva essere quello economico: alcune delle tombe di questi liberti, dediti essenzialmente ad attività di commercio o di artigianato, risultano essere infatti tutt'altro che povere, ma ricche e monumentali. Lo stile decorativo stesso di molte facciate di sepolcri e soprattutto un certo desiderio di ripetere più volte la stessa iscrizione sulla fronte, tradiscono un gusto sovraccarico, quasi di ostentazione.

#### *Itinerario di visita*

La necropoli si trova al di fuori degli scavi di Ostia e per raggiungerla è necessaria percorrere la Via dei Romagnoli verso Ostia moderna, attraversare la via panoramica G. Calza e proseguire nella stessa direzione per meno di 1 Km. Entrati nell'area archeologica, si percorre la strada basolata di età imperiale che si incrocia con la «Laurentina». Sulla sinistra, al di sotto del piano stradale, ad una profondità di circa m. 2,50 si osservano dei lunghi muri in opera reticolata che sono i resti di recinti funebri della seconda metà del I sec. a.C.: su di essi si impiantarono nel III sec. d.C., al livello della strada, dei colombari ed altre costruzioni che furono in uso fino al IV sec. d.C. ed anche oltre. Si segnala soprattutto la tomba 5.

#### TOMBA 5

E' un monumento in opera quadrata con la facciata in travertino inserita in un recinto in reticolato. E' costituita da uno zoccolo di due filari di blocchi di tufo su cui poggia

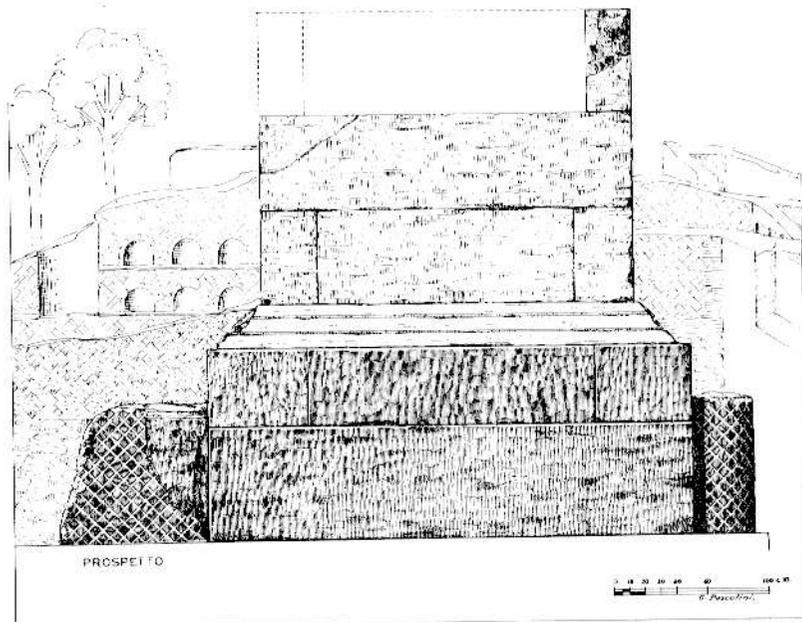


Fig. M - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 5.

la fronte in travertino con cornice di base. I fianchi sono di tufo e la parete posteriore è rivestita di tegole. Si data agli ultimi decenni del I sec. a.C. (fig. M)

Si continua lungo la stessa strada e all'incrocio si gira a sinistra sulla Via « Laurentina ». Lungo il lato sinistro, sempre ad un livello più basso rispetto al piano stradale, si trovano altre tombe appartenenti al primo impianto della necropoli, particolarmente interessanti sono le tombe 9 e 10.

#### TOMBA 9

E' un recinto funerario in reticolato (fig. N) con gli angoli arrotondati. Notevole la facciata caratterizzata da una decorazione policroma ottenuta con alternanza di materiali diversi quali il mattone, la pietra pomice ed il tufo. Nella parte inferiore sono inserite quattro iscrizioni su cippi di travertino, mentre al centro più in alto è una lastra iscritta: tutte e cinque le epigrafi presentano il medesimo testo indicante i proprietari della tomba:

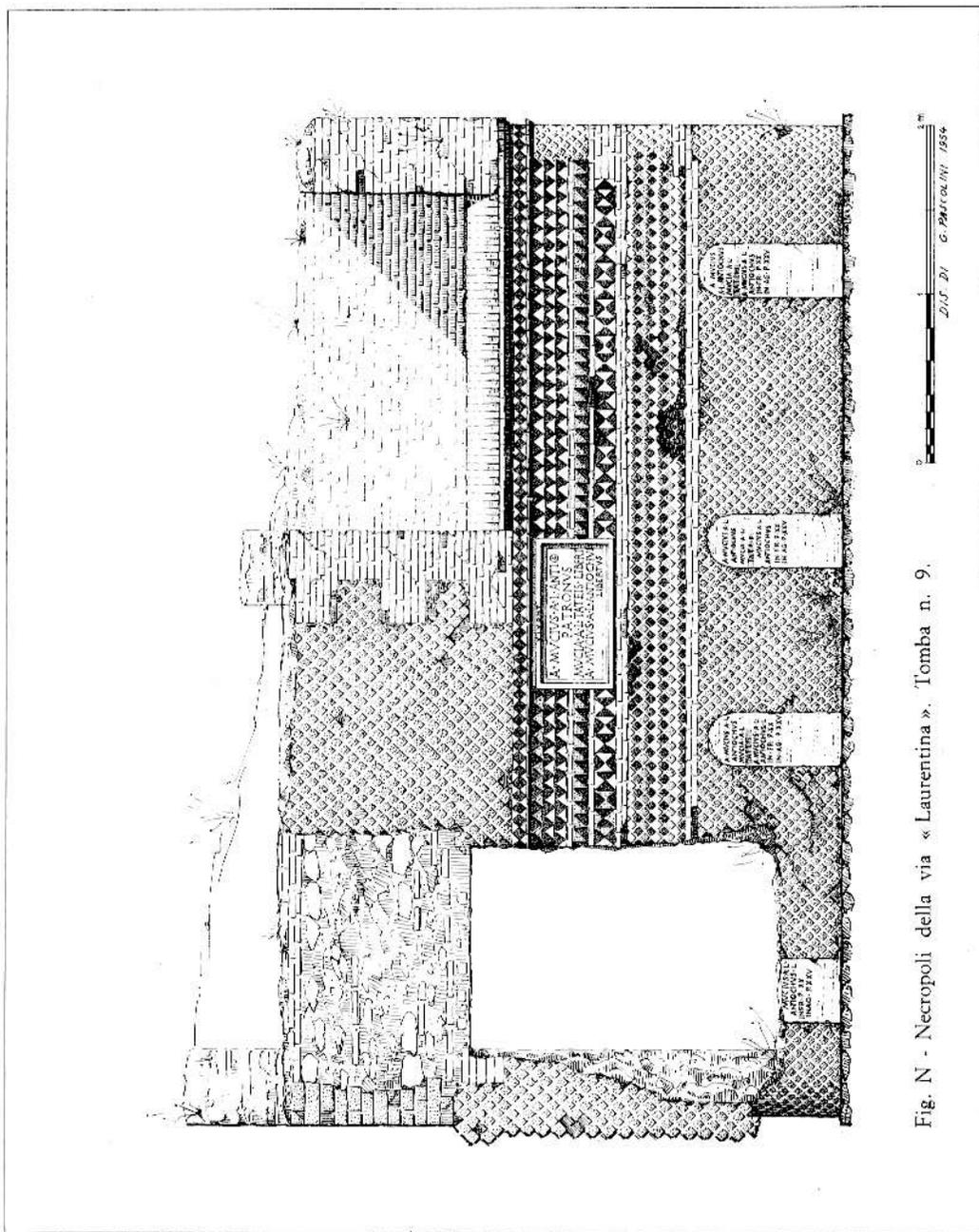


Fig. N - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 9.

*Testo*

*Vivont*

*A(ulus) Mucius A(uli) l(ibertus) Antioc(hus)*  
*patronus*

*Mucia A(uli) l(iberta) Tateis libert(a)*

*Mucius A(uli) l(ibertus) Antiochus*  
*libertus.*

(Scavi di Ostia III, pp. 146-47)

*Traduzione*

*Sono ancora in vita: Aulo Mucio Antioco liberto di Aulo Mucio, patrono; Mucia Tateis liberta di Aulo Mucio; Mucio Antioco liberto di Aulo Mucio.*

Il monumento fu quindi costruito quando i proprietari erano ancora in vita. Si data intorno al 50-40 a.C. Il recinto in età postaugustea fu trasformato in colombario entro cui fu ricavato un vano rettangolare destinato alla cremazione (*ustrinum*).

TOMBA 10

E' costituita da un monumento in opera quadrata in peperino con la fronte inserita al centro del lato anteriore di un recinto in reticolato (fig. O). La costruzione consta di uno zoccolo, una cornice di base e un dado; al suo interno sono infisse cinque olle cinerarie. Fu soggetto a numerose modifiche. Ai lati del monumento sono inserite nella facciata due stele cuspidate con iscrizione dal testo uguale:

*Testo*

*T(itus) Manlius*

*Alexsa*

*Labicia M(arci) f(ilia)*

*in fro(nte) ped(es) XX*

*in agr(o) p(edes) XXV*

(Scavi di Ostia III, pp. 147-49)

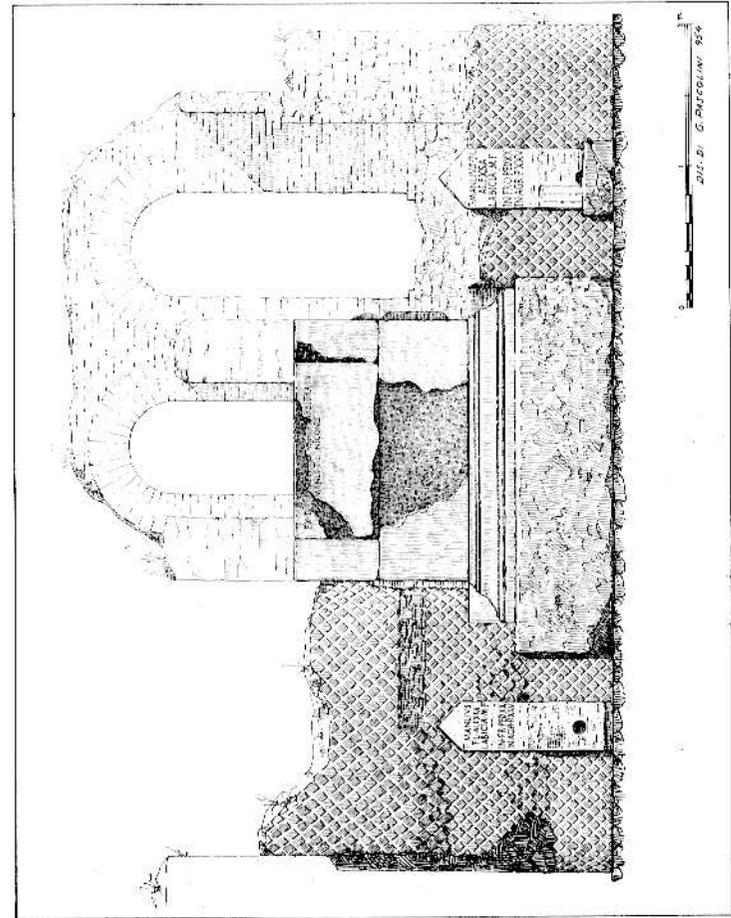


Fig. O - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 10.

Traduzione

*Tito Manlio Alexsa (e) Labicia figlia di Marco. (Seguono le misure della tomba) 20 piedi sulla fronte e 25 piedi in profondità.*

Nella parte alta del monumento centrale è incisa un'altra iscrizione menzionante l'impiego di 6000 sesterzi per la costruzione della tomba, su arbitrato di un . . . *Manlius Nico* liberto di *Titus*. Anche questo sepolcro si data allo stesso periodo del precedente; in seguito fu in parte distrutto dalle fondazioni di una tomba del III sec. d.C.

TOMBA 15

Si trova quasi all'incrocio delle due strade, sempre ad un livello più basso. E' senza dubbio la più insigne tra le tombe, con monumento in opera quadrata al centro della facciata di un recinto in reticolato. Poggia su di uno zoccolo di due filari di tufi ed è rivestito di blocchi di travertino, sulla fronte e sui fianchi, e di tufo nella parte postica; era di proprietà della *gens Manlia*, come si apprende dai resti dell'iscrizione della fronte, una delle famiglie più frequentemente attestate presso le tombe dei liberti in tutto il sepolcreto.

A destra della via selciata che si incrocia con la « Laurentina », si osserva un lungo muro in opera reticolata costruito, sembra, nel III sec. d.C. con materiale di recupero, allo scopo di recintare questa parte dell'area funeraria quando fu rialzato tutto il piano di calpestio. Lungo tale muro, al livello della strada, sono conservati alcuni tratti di condutture di tubi fittili, sempre del medesimo periodo. Proseguendo sulla destra, si scende per una scaletta e si giunge al livello della prima fase.

TOMBE 22, 17, 18

Le tre tombe costituivano un complesso unitario come si deduce non solo dal fatto che i vari ambienti, poggiati su medesime fondazioni, erano comunicanti tra di loro,

ma anche, come vedremo, da considerazioni di carattere epigrafico. Nella seconda metà del I sec. a.C. fu costruito il recinto a cielo aperto 17-22, con due facciate, l'una rivolta verso la via « Laurentina » (17) e l'altra (22) verso una via cimiteriale interna non selciata, ambedue con iscrizioni. Queste ultime ricordano lo stesso personaggio, il liberto *C. Iulius Apella*, proprietario del sepolcro. Particolarmente interessante, per i numerosi arcaismi che presenta il testo, è l'epigrafe del recinto 22

Testo

*C(aius) Iulius C(ai) (Iuli) et L(uci) Sertori l(eibertus)  
sepulchrum inferundi humandi leiberteis [Apella  
leibertabusque suis et leibertorum leiberteis  
et C(aio) Iulio Cissi l(iberto) Pamphilio mensori et A(ulo)  
A(uli) l(eiberto) Nicomedi dat [Terentio  
Seiquis leibertorum meorum conleibertum  
suom aut eorum quem quei s(upra) s(cripti) s(sunt)  
inferri prohibuerit eiipsi qui prohibuerit eo inferundo ius  
potestasque ne esto* (Scavi di Ostia III, p. 150)

Traduzione

*Caio Giulio Apella, liberto di Caio Giulio e di Lucio Sertorio, concede il sepolcro ai suoi liberti e liberte e ai liberti dei liberti ed inoltre anche a Caio Giulio Panfilio liberto di Cisso, agrimensore, e ad Aulo Terenzio Nicomede liberto di Aulo Terenzio: in tale sepolcro dovranno essere portati e sepolti.*

*Se qualcuno dei miei liberti, o di coloro che sono stati nominati, impedirà che un suo colliberto venga portato nel sepolcro, egli stesso perderà il diritto di esservi trasportato.*

L'iscrizione si data intorno al 40-30 a.C.

Al centro del recinto si osservano i resti del letto tricliniare per la consumazione del pasto funebre e due edicole costruite in un secondo momento (I sec. d.C.). Una

delle pareti era adorna di una bella pittura raffigurante con efficace stile impressionistico un leone che divora la testa di un toro e, nel registro inferiore, una scena nilotica di ispirazione alessandrina (fig. 13). L'affresco cronologicamente si inquadra nella seconda metà del II sec. d.C. e i soggetti probabilmente avevano carattere allegorico-funerario, come nei coevi sarcofagi (Museo, S. XI, inv. 142).

La tomba 18, a cui si accede dal recinto 17, fu costruita poco tempo dopo in età augustea e fu inserita nell'angolo meridionale del recinto 17-22.

E' costituita da un'unica cella coperta da volta a botte, con nicchie alle pareti, entro cui erano deposti i cinerari, e due banconi per le inumazioni. Nella facciata rivolta verso la « Laurentina » è ricavata una nicchia che conteneva una pittura raffigurante una figura femminile con sistro, identificabile con una sacerdotessa di Iside. L'interno era decorato con pitture e stucchi. Le prime sono poco significative, con zoccolo rosso e raffigurazioni di volatili, fiori e frutta tra le nicchie. Gli stucchi, conservati purtroppo solo in parte, sono invece tra i più fini di quelli ritrovati ad Ostia e presentano una decorazione costituita da semplici riquadri geometrici, da vari elementi ornamentali (palmette, volute...) e da scene figurate: queste consistono in quadretti di genere, eroti, figure femminili impegnate in riti dionisiaci o in atteggiamenti di offerta (fig. P). L'esecuzione estremamente accurata trova confronti addirittura con le volte decorate della casa della Farnesina e permette di datare la tomba all'ultimo quarto del I sec. a.C.

#### TOMBA 22

Si tratta di un recinto in reticolato di proprietà, come ci informa l'iscrizione della facciata, di *Atania Polla* e della figlia. E' particolarmente interessante in quanto nella parte centrale si osservano i resti di una specie di peristilio costituito da un muretto continuo di forma rettangolare entro cui sono inserite colonnine di laterizio, secondo uno schema diffuso per le *domus* dell'epoca. All'interno di tale

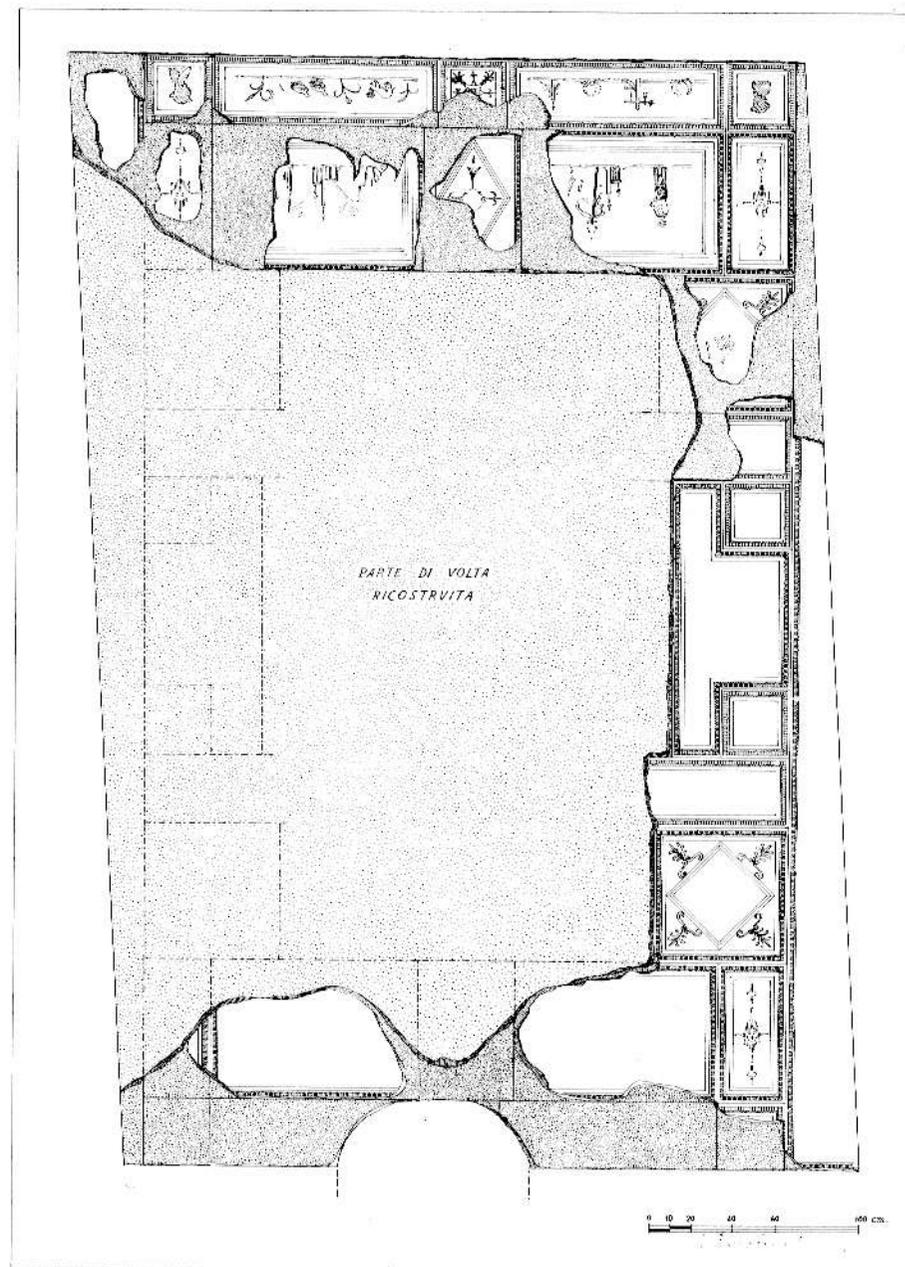


Fig. P - Necropoli della via « Laurentina ». Stucchi decorati della tomba n. 18.

peristilio erano conservate le olle cinerarie. Si data alla seconda metà del I sec. a.C.

Proseguendo lungo la stessa via, si raggiunge dopo pochi metri un gruppo di tombe conservate per un'altezza considerevole. Presentano tutte due livelli: quello inferiore è relativo a recinti in reticolato della fine del I sec. a.C., mentre quello superiore è occupato da tombe più tarde, sovrapposte alle precedenti (fig. 12).

Ritornando indietro, si abbandona la via cimiteriale interna e ci si immette nell'ampio piazzale della necropoli. Questo è in parte occupato da piccole tombe a baule, coperte da volticella e con iscrizione sulla facciata, e da un'isolata edicola in laterizio, tutte databili tra il I e il II sec. d.C.

Lungo il lato meridionale si allineano alcuni colombari monumentali, simili tra loro sia nella pianta che nell'alzato, di notevole interesse. Per l'ottimo stato di conservazione si segnala soprattutto la tomba 32.

#### TOMBA 32

Si tratta di un colombario costruito in età augustea in opera reticolata e con ricorsi di laterizi e di tufelli arrotondati agli angoli (fig. Q). L'angolo settentrionale è occupato da un vano rettangolare con bassi muri coperti in alto da mattoni stondati (*lorica*) in cui è da riconoscere senz'altro l'*austrinum* della tomba. La facciata presenta in alto un riquadro con cornice policroma che conteneva una lastra con iscrizione (ora rimossa) indicante il proprietario, *Caius Iulius Amethystus*, liberto di un certo *Pothus* che fece una dedica a Druso Cesare; ai lati sono due tabelle fittili con falli apotropai. L'interno (fig. 14) è simile ad altre tombe della Via Ostiense (20a-20b). Da un vestibolo scoperto, nelle cui pareti sono ricavate varie nicchie per le olle cinerarie, si raggiungeva, attraverso un arco, la cella sepolcrale, coperta da volta a botte e con i tre banconi tricliniari per il banchetto funebre. Le pareti presentano numerose nicchie per i cinerari (fig. 15) ed erano decorate da pitture

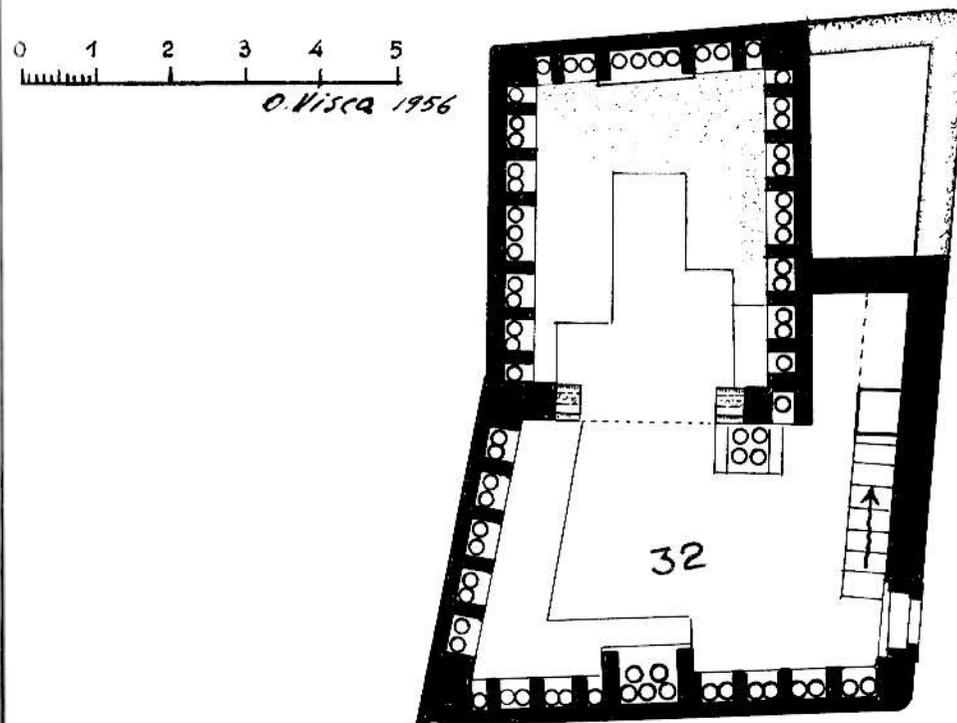


Fig. Q - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 32.

raffiguranti elementi vegetali e volatili, attualmente conservate presso i magazzini di Ostia. Sempre dal vestibolo, mediante una scaletta, si saliva al piano superiore, dove poteva esserci o una terrazza scoperta (*solarium*) o una sala di riunione oppure un'altra cella con loculi.

La tomba fu già scavata nel secolo scorso dal Visconti che trovò nella camera sepolcrale principale alcune urne di liberti dell'imperatore Claudio che hanno comunemente dato il nome a tutta la necropoli, detta anche « Tombe dei Claudi ». In base ad alcuni restauri si è dedotto che il sepolcro fu in uso fino al II sec. d.C.

Presso il limite dell'area archeologica si trovano i resti di alcuni recinti a cielo aperto il cui spazio interno è suddiviso in due parti: una per la cremazione, l'altra per il seppellimento.

LA NECROPOLI DI PIANABELLA

In località Pianabella si sviluppò in età imperiale una necropoli in funzione della Via « Laurentina » e della via costiera, detta *Severiana* che collegava Ostia con Anzio. In base ai rinvenimenti casuali ed alle recenti ricerche sistematiche limitate tuttavia entro ambiti ristretti, si presume che dovesse rivestire una grande importanza.

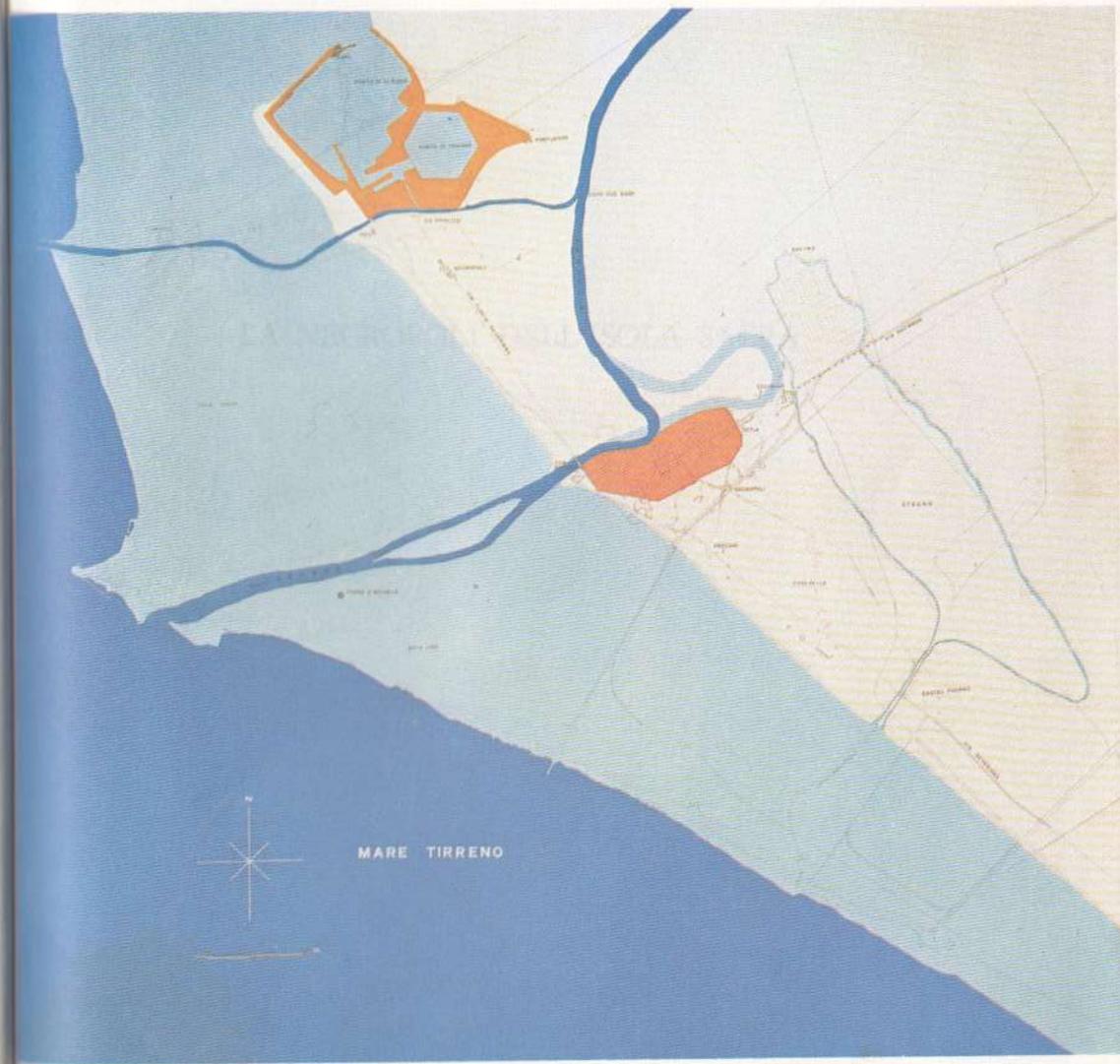
Vi fu ritrovato un bellissimo sarcofago (Museo s. IX, inv. 14451) della prima metà del II sec. d.C. con vigorosa raffigurazione della lotta tra Centuari e Lapiti (fig. 16) ed una tomba usata per tutta l'età imperiale con urne e sarcofagi di pregio (Zevi 1972 n. 432 ss.).

Si segnala inoltre, nei pressi della basilica, un grande colombario, costruito nella prima età imperiale, con nicchie alle pareti ed in cui, in successive fasi furono accolte varie inumazioni in sarcofagi, fosse rettangolari e tombe alla cappuccina (A. Morandi, p. 57 ss.).

La località Pisanella si sviluppò in età imperiale una  
 necropoli in funzione della Via « Laurentina » e della via  
 costiera, detta *laevosa*, che collegava Ostia con Anagnino. In  
 base ai ritrovamenti casuali ed alle recenti ricerche stema-  
 tografiche furono ritrovati epigrafi, resti di mura che  
 dovevano costituire una grande importanza.

Vi fu ritrovato un bellissimo sarcofago (Museo n. IX,  
 inv. 14971) della prima metà del II sec. d.C. con vigorosa  
 raffigurazione della lotta tra Castoreo e Politeo (fig. 16) ed  
 una grande stupa per tutta l'età imperiale con base e sarco-  
 fago di pietra (Inv. 1972 n. 432 se.).

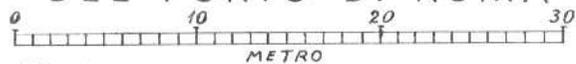
Si segnalano inoltre, nei pressi della basilica, un grande  
 colombario, costruito nella prima età imperiale, con nicchie  
 alle pareti ed in cui, in successione, furono sepolte varie  
 famiglie in sarcofagi, fosse sepolcrali e tombe alla  
 cospirazione (A. Mazoni, p. 37-38).



L'Isola Sacra

LA NECROPOLI DELL'ISOLA SACRA

# PIANTA GENERALE DELLA NECROPOLI DEL PORTO DI ROMA



- *Periodo Traiano.*
- » *Adrianeo-Antoniniano.*
- » *Terzo Secolo d. Cr.*

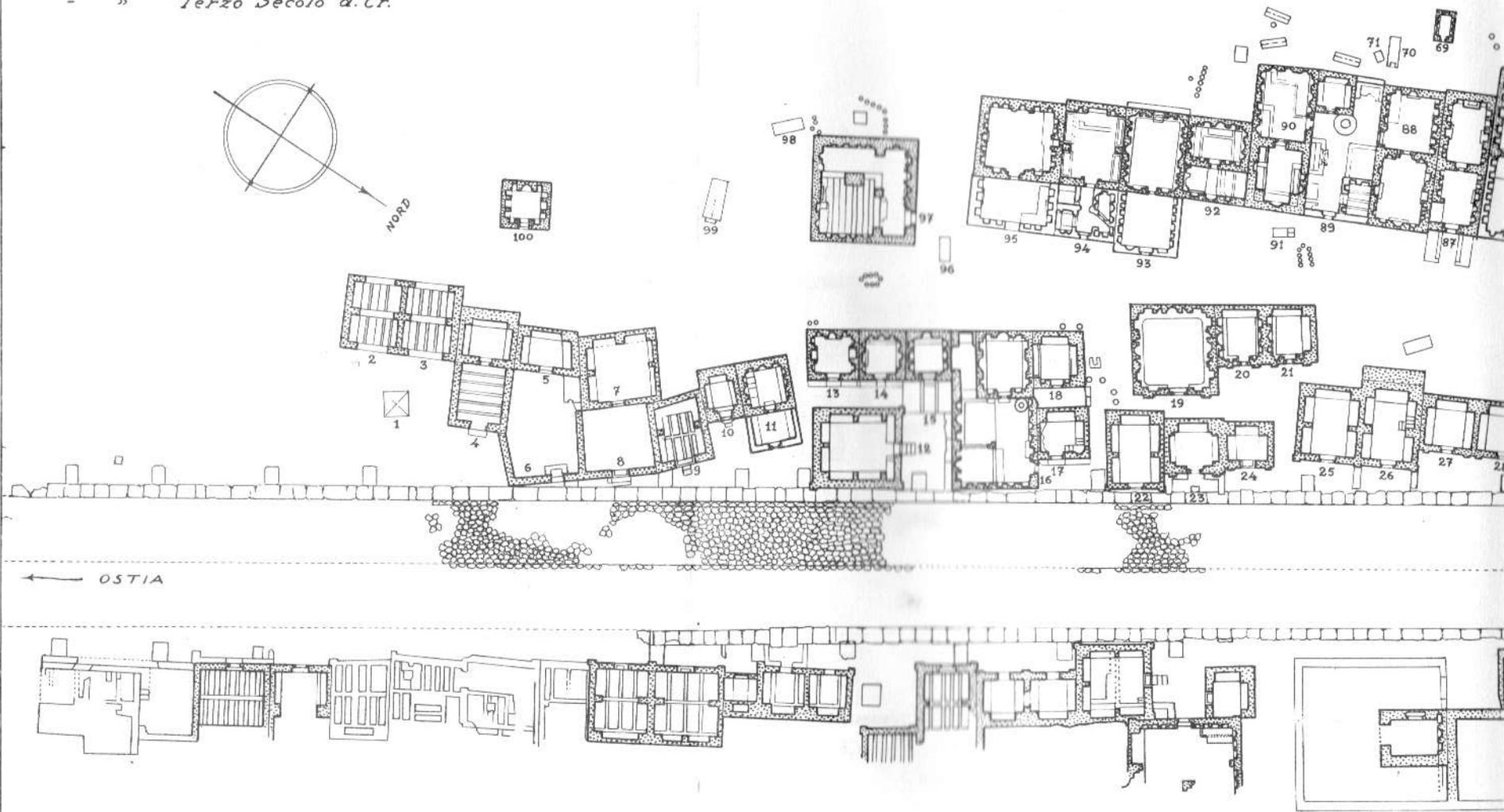


Fig. R - Necropoli dell'Isola Sacra.



Quell'Isola Sacra è senza dubbio una delle necropoli più suggestive non solo del territorio ostiense, ma anche di tutto il mondo romano, per l'ottimo stato di conservazione in cui si presenta tutto il complesso, composto di circa duecento tombe. Il sepolcreto si sviluppò nell'Isola Sacra, la cosiddetta fascia di terra tra il Tevere e il canale di Fiumicino, il corso d'acqua originato dalla fossa scavata per le opere del porto già all'epoca dell'imperatore Claudio e potenziata da Traiano.

Esso era in relazione non con Ostia, bensì con la città di Porto ed era attraversato da una strada nominata in una tarda iscrizione come *bia Flabia*, da intendersi *Via Flavia*, che collegava appunto Porto con Ostia. Quest'ultima dovrebbe quindi risalire alla seconda metà del I sec. d.C., nel periodo della dinastia Flavia.

Le tombe più antiche infatti, in base a recenti sondaggi sembrano allinearsi lungo la suddetta via e datarsi alla fine del I sec. d.C. Esse non sono però visibili in quanto furono ricoperte dalle costruzioni più tarde e nulla si può dire sulla loro reale consistenza, cioè se effettivamente formassero un complesso organicamente strutturato.

In un secondo momento, nel II sec. d.C., le tombe occuparono un'area più arretrata rispetto al primo impianto e si disposero a schiera, addossandosi le une alle altre, senza un ordine preciso e separate solo da una via cimiteriale interna non selciata.

L'ultimo periodo di occupazione è del III sec. d.C.: per mancanza di spazio sui sepolcri più antichi del I sec. d.C. si impiantò un nuovo allineamento sepolcrale sulla fronte della strada (fig. R).

La tipologia delle tombe, in linea di massima abbastanza uniforme, ebbe il seguente svolgimento:

a) II sec. d.C.:

1) il tipo di costruzione prevalente è quello della tomba a camera, a pianta rettangolare, coperta da volta a botte. Quest'ultima è nascosta in facciata o da un timpano triangolare o da terrazza. La facciata, in genere caratterizzata da una bella cortina laterizia rossa o gialla, si presenta quasi sempre allo stesso modo: la porta d'ingresso in travertino è fiancheggiata da due o più lesene; al di sopra è posta l'iscrizione funeraria, spesso inserita entro belle cornici lavorate; ai suoi lati si aprono delle piccole finestre costituite da una stretta feritoia che può essere semplice, sormontata da timpanetto oppure a forma di doppia T (la c.d. croce russa).

All'interno le pareti della cella sono occupate in alto da nicchie, spesso adorne di pilastri, timpani e decorate da stucchi e pitture, e in basso da arcosoli per le inumazioni. Quindi i due riti funerari, incinerazione e inumazione, erano promiscui e contemporanei. Anche al di sotto dei pavimenti, spesso a mosaico, erano altre fosse con spallette in muratura che, in occasione di ogni nuovo seppellimento, obbligavano prima a rompere e poi a restaurare tale pavimento. Non infrequentemente la costruzione è preceduta sul lato anteriore da un recinto a cielo aperto con semplici nicchie per i cinerari; tali recinti erano contemporanei alla tomba, ma spesso furono aggiunti in un secondo momento.

A volte all'esterno l'ingresso è fiancheggiato da due banconi in muratura (biclini) presso cui veniva consumato il banchetto funebre; allo stesso scopo servivano i pozzi e i forni di cui i recinti potevano essere provvisti.

2) Tombe a cassone: di forma semicilindrica, sono costituite da una cassa in muratura costruita direttamente sul terreno e alta rispetto al piano di calpestio circa un metro: potevano contenere sia olle cinerarie sia inumati. La fronte è adorna di un piccolo prospetto in genere sormontato da timpano e con iscrizione. Il rituale passaggio dei liquidi e degli alimenti era assicurato da colli d'anfora sporgenti in superficie e collegati al nucleo della tomba;

3) Tombe dei poveri: nella parte più meridionale del sepolcreto si estende il c.d. « campo dei poveri » riservato per i ceti meno abbienti. Si tratta di umili tombe anonime che potevano essere: 1) alla cappuccina, cioè con tegoloni disposti a spiovente sopra l'unumato; 2) altre erano costituite da due mezze anfore di cui quella inferiore conteneva lo scheletro, mentre quella superiore serviva da copertura; 3) infine anfore, singole o a gruppi, infisse nel terreno fino al collo che, servivano da segnacolo esterno di un sottostante seppellimento ed anche per il rituale passaggio dei liquidi e dei cibi al defunto;

b) III sec. d.C.: in questo periodo fu occupata la fronte della strada con costruzioni abbastanza ampie: grandi recinti, con più ordini di arcosoli per le inumazioni lungo le pareti, circondano la cella sepolcrale. In tal caso è prevalente il rito dell'inumazione.

Parimenti vennero aggiunti recinti più piccoli alle facciate delle tombe del II sec. d.C., però con piccole nicchie per i cinerari alle pareti. Evidentemente erano riservati per i membri meno abbienti della famiglia; è noto che i ceti più umili della popolazione avevano maggiore predilezione per il rito dell'incinerazione (anche per il costo più ridotto dell'urna e dello spazio sepolcrale). Tali recinti erano spesso costruiti in opera reticolata, con materiale evidentemente di recupero. Nel complesso quindi i due riti funerari, incinerazione e inumazione, erano se non promiscui, certamente contemporanei;

c) tarda età imperiale: già dopo la metà del III sec. d.C. il sepolcreto decadde e cessò il suo sviluppo edilizio. Si assiste solo alla riutilizzazione di qualche vecchia tomba, ormai senza più eredi: le nicchie dei colombari vennero trasformate in arcosoli per le inumazioni e soprattutto furono distrutti i pavimenti per ricavarci nuove fosse. Anche i pochi spazi della necropoli rimasti ancora liberi furono disordinatamente occupati ugualmente da semplici fosse retangolari. Il rito dell'inumazione prevalse definitivamente.

Il tipo di committenza relativa alla necropoli si può desumere dall'analisi delle iscrizioni e, soprattutto, dei rilievi in terracotta che adornano la facciata delle tombe. Questi ultimi rappresentano schematicamente l'attività esercitata dai defunti in vita che erano medici, fabbri, acquaioli, arrotini, mercanti, ecc. Quindi non personaggi importanti (non è presente nessun funzionario pubblico), ma semplici artigiani la cui professione trovava facile sbocco in un centro vivo e commerciale come Porto. I proprietari dei sepolcri appartenevano dunque alla piccola borghesia che, se non era rilevante a livello di condizione sociale, aveva tuttavia acquisito quel grado di benessere economico che le consentiva di procurarsi monumenti funerari abbastanza prestigiosi.

Nel cimitero, al ceto povero erano riservate le sepolture più umili le quali occupavano una fascia non troppo estesa dell'area cimiteriale; non sembra quindi che esso fosse rappresentato in maggioranza rispetto all'altro ceto medio di piccoli commercianti ed artigiani. Su tale giudizio grava comunque il dubbio che tali tombe più semplici costituite da coperture a cappuccina, anfore, piccole edicole, ecc., più facilmente asportabili e soggette a danneggiamenti, si siano conservate solo in parte.

#### *Itinerario di visita*

La necropoli dell'Isola Sacra si trova presso Fiumicino. Dall'uscita dagli scavi di Ostia la si raggiunge percorrendo la via per l'aeroporto per circa 4 Km. e deviando poi a destra verso l'interno.

All'ingresso degli scavi ci si immette nell'ampia via sepolcrale di singolare larghezza (m. 10,50) che era divisa nel senso della lunghezza in due parti: una metà riservata per il traffico veicolare era selciata, l'altra metà per i pedoni era semplicemente battuta.

Le tombe più interessanti si trovano tutte alla sinistra della via.

#### TOMBA 1

Si presenta sotto forma di una piccola piramide in laterizio con iscrizione sulla fronte: questa ricorda che il defunto era un pittore originario della Aquitania. Si data al II sec. d.C.

#### TOMBA 11

E' una tomba a camera costruita un pò prima della metà del secondo secolo d.C. in buona cortina laterizia. All'interno vi sono nicchie per i cinerari e nella parte inferiore arcosoli entro cui erano inseriti tre sarcofagi di cui quello di sin. presenta la fronte scolpita (calco). La scena rappresenta i due defunti sul letto tricliniare in atto di banchettare, affiancati da Hermes, Cerere e geni alati, secondo una simbologia funeraria (180-190 d.C.). Nelle tre nicchie al centro delle pareti erano dipinte tre figure femminili (attualmente presso il museo ostiense) identificabili con le Parche: secondo lo stile ancora classicheggiante e statuaria dell'età adrianea, sono rappresentate *Atropos* con il rotolo, *Lachesis* con la bilancia e *Clotho* con la conocchia e il fuso. Si datano intorno al 135 d.C. (Museo s. XII). In seguito davanti alla tomba fu aggiunto un piccolo recinto che in epoca tarda (IV o V sec. d.C.) fu occupata da inumazioni.

#### TOMBE 12, 13, 14, 15

Appartengono tutte alla stessa epoca e presentano in facciata una bella cortina rossa in laterizio tipica dell'età adrianea.

All'interno vi sono nicchie ed edicole per i cinerari ed arcosoli, nella parte bassa, per le inumazioni. La tomba 15 ha presso l'ingresso un biclinio in muratura, mentre l'interno era decorato da pitture in parte staccate raffiguranti la toeletta di Venere, identificata con la defunta. Sopra la porta è l'iscrizione con il nome della defunta, *Veria Zosime*.

## TOMBA 16

L'ingresso non è sulla strada, ma sul lato nord di un recinto aggiunto posteriormente. E' una tomba a camera con porta in travertino inquadrata da una cornice laterizia; presso l'ingresso vi è un pozzo ed un mosaico con scena nilotica, in cui sono raffigurati un coccodrillo, barche con pigmei, ecc. Tali soggetti non erano infrequenti nelle necropoli in quanto ben si adattavano alla simbologia funeraria con evidenti riferimenti alla vita nell'al di là. L'interno del sepolcro presenta come di consueto arcosoli e nicchie, con notevoli resti di stucchi dipinti. Nella nicchia centrale della parete sin. è raffigurato un sileno ubriaco su di un muletto, mentre la conghiglia superiore è occupata da un pavone a coda aperta. Altre pitture, non ben conservate, rappresentano due Parche e paesaggi di ispirazione ellenistica. La tomba si data verso il 140 d.C.

In seguito fu aggiunto un recinto con loculi ed arcosoli ed anche con un forno che serviva (unitamente al pozzo) per il banchetto funebre. In epoca tarda la parte meridionale del recinto fu occupata da semplici fosse per inumazioni.

Seguono altre tombe del III sec. d.C. (nn. 22-28) con facciata in laterizio, arricchita di lesene agli angoli, al cui interno sono presenti esclusivamente arcosoli per inumazioni.

Sul lato opposto della strada si osserva la fronte di una tomba caratteristica per la cortina del paramento: questa, infatti, è costituita da mattoni disposti a spina di pesce, con una tecnica usata in genere per i pavimenti. Si trova ad un livello più basso rispetto alla strada e si data quindi al II sec. d.C.

## TOMBA 19

Appartiene ad un gruppo di tombe (nn. 18, 19, 20, 21) tutte costruite nel medesimo periodo (età antonina). La facciata presenta una bella cortina laterizia di color rosso con porta in travertino fiancheggiata da due lesene. L'inter-

no è a pianta quadrata e lungo le pareti si aprono nicchie e loculi nella parte superiore ed arcosoli in quella inferiore.

Si segnala soprattutto per la discreta conservazione delle pitture. Gli arcosoli esternamente sono inquadrati da riquadri geometrici e da festoni e ghirlande con maschere al centro. L'interno degli arcosoli è decorato con foglie acquatiche e fiori; quello di fronte all'ingresso da due cavalli marini. Ma i dipinti più interessanti erano dentro le nicchie che si aprono al centro delle tre pareti (Museo, s. XII, inv. 10125-27). In quella di sin. era raffigurato il defunto eroizzato con il cavallo, con uno stile di non comune eleganza e senso del colore; il significato è allegorico e allude all'ultimo viaggio. Nella nicchia di fronte all'ingresso era rappresentata una scena di *dextrarum iunctio* tra i due sposi, motivo molto più frequente nei sarcofagi che nella pittura.

## TOMBA 29

Originariamente la tomba si trovava in una posizione più arretrata rispetto all'attuale facciata e si allineava con le coeve tombe 30 e 31. In un secondo tempo fu avanzata la fronte del monumento con la costruzione di una nuova facciata, l'attuale, con tre lesene laterizie con capitelli (fig. S).

L'ingresso si apre nella parte destra, mentre nella parte sinistra è inserita l'iscrizione funeraria fiancheggiata da due rilievi fittili (calchi) nei quali è raffigurato il mestiere del defunto. In una è rappresentato un venditore di strumenti di ferro (forbici, falcetto, seghe...) ed, in basso, il fabbricante di questi strumenti. Nell'altra sono raffigurati altri strumenti di ferro ed un uomo nell'atto di arrotare su di un piano poggiato su di una specie di macina. Dal recinto una scala conduce al piano superiore dove vi era un'altra camera sepolcrale ed una terrazza (*solarium*) il cui pavimento è decorato da un mosaico che ha per soggetto sempre lo strumento dell'arrotino, cioè la « macina » con la pietra sovrapposta. La prima fase della tomba risale all'età antonina, la seconda è di poco posteriore.

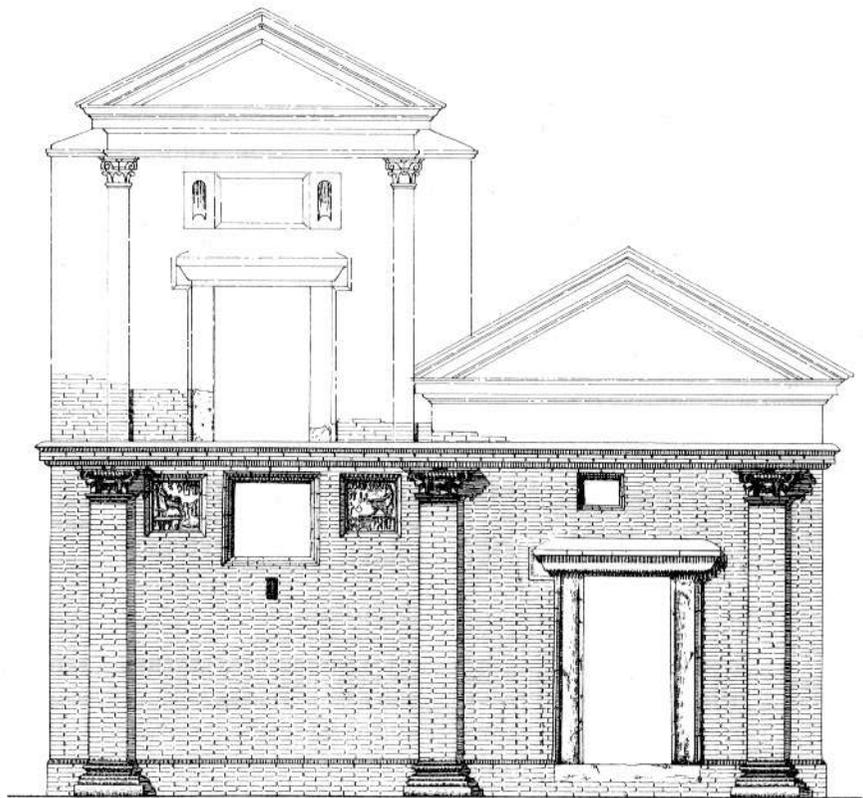


Fig. S - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 29.

#### TOMBA 30

Anche questa tomba si data all'età antonina (circa 160 d.C.) e presenta una facciata con bella cortina di mattoni entro cui è inserito, in alto a destra, un rilievo fittile sempre riferentesi al mestiere del defunto, in questo caso un acquaiolo che tiene nella mano sin. un'anfora impagliata.

All'esterno, tra i biclini per il banchetto funebre, era inserito un mosaico policromo di forma rettangolare raffigurante tre cerchi, di cui quello centrale presenta una colomba su di un ramo; in alto è la scritta indicante il nome della proprietaria della tomba, *Antonia Achaice* (fig. 17).

#### TOMBA 34

Si trova lungo la strada ed è costituita da un ampio recinto con due serie sovrapposte di arcosoli lungo i lati e da un portichetto a pilastri (in seguito murato) attraverso il quale si accede alla cella sepolcrale (fig. T). Davanti a quest'ultima, presso l'ingresso si osserva un mosaico bianco e nero, con testa maschile al centro circondata da colombe su campanule. Il sepolcro probabilmente era riservato per qualche associazione in quanto al di sotto del pavimento furono rinvenute ben 150 inumazioni. Il primo impianto si data al III sec. d.C.

#### TOMBE 41-42

La prima presenta la facciata sulla strada e si addossò alla tomba 42 più antica (circa 160 d.C.). Quest'ultimo è un sepolcro a due piani. Attraverso una porta con stipiti in travertino sormontata da un'iscrizione funeraria (di *C. Iulius Felix e di Iulia Asia*) si entra nella cella inferiore con volta a crociera dipinta con motivi geometrici, floreali ed animali. La cella superiore, che si raggiunge con una stretta scaletta, presenta in facciata la solita porta in travertino fiancheggiata da due semicolonne laterizie; l'interno è occupato da due serie di arcosoli sovrapposti. Il pavimento reca la scritta, *in pavimento sarcofaga n(umero) IIII*, che si

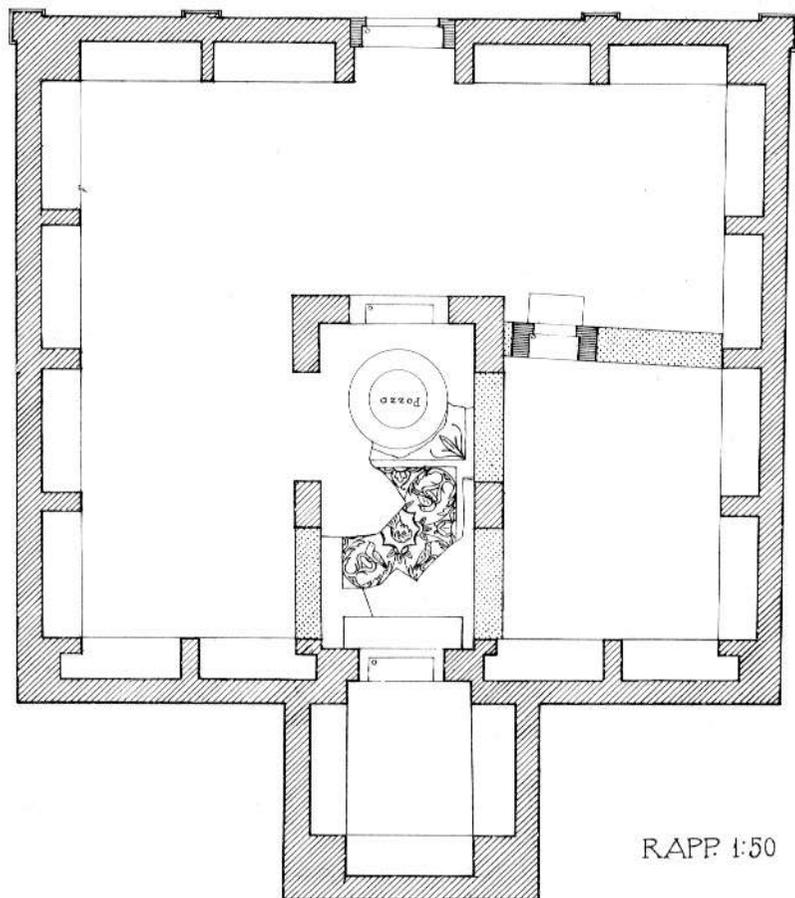


Fig. T - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 34.

riflesce alla presenza di quattro inumazioni al di sotto di esso. Inoltre è decorato da un mosaico policromo eseguito con estrema finezza, raffigurante nella parte centrale due colombe affrontate ai bordi di un vaso. Il soggetto è abbastanza comune nella simbologia funeraria.

#### TOMBA 43

E' interessante soprattutto per il mosaico (III sec. d.C.) che decora l'ambiente che precede l'ingresso: è raffigurato al centro un faro ai cui lati sono due navi eseguite da

due barche (fig. U). Si tratta di uno schema di cui si fece largo uso nei pavimenti musivi del Piazzale delle Corporazioni di Ostia. Però in questo caso l'allusione non è commerciale, bensì funeraria in quanto viene simboleggiato l'approdo tranquillo al porto dell'al di là. Infatti nella parte superiore vi è un'iscrizione in lettere greche, « *ode pausilipos* », che significa « così cessa ogni ansia ».

Si gira a sinistra e si entra in un ampio piazzale occupato dal c.d. « campo dei poveri ». Si tratta cioè di uno spazio della necropoli riservato per le sepolture più umili. Queste sono costituite da semplici anfore infisse nella sabbia come segnacolo esterno di un sottostante seppellimento; da tombe alla cappuccina, cioè con tegoloni disposti a spiovente; oppure da due anfore tagliate a metà e poste per lungo in modo da formare una specie di cassone (figg. 18-19). In questa zona della necropoli si conservano anche molti altri sepolcri, più antichi di quelli fino ad ora esaminati e quasi integri nelle strutture architettoniche.

#### TOMBA 56

Perfettamente conservata (fig. 19-20), presenta un paramento con cortina di opera reticolata nella parte inferiore e di laterizio in quella superiore. Termina in alto con due cornici, sempre di laterizio, a dentelli. Al di sotto di queste, è l'iscrizione funeraria — inserita in una cornice decorativa e sormontata da un timpano — e due finestrelle a forma di doppia T (croce russa). La cella sepolcrale interna è costituita da arcosoli e soprattutto da nicchie per i cinerari, variamente decorati in stucco. Risale all'età adrianea.

#### TOMBA 55

Presenta nel complesso caratteristiche non dissimili dalla precedente. Interessante è un'edicola funeraria che vi fu addossata (attualmente rimontata sul lato posteriore) che è inquadrata da due colonnine di tufo con timpano. Presenta una nicchia entro cui è raffigurata una porta a due battenti

di un sepolcro, con un personaggio togato reso ad intarsio di mattoni.

#### TOMBE 75-76

Costruite in età adrianea, in opera mista, in origine era un'unica tomba costituita da un recinto con nicchie alle pareti e cella sepolcrale in fondo (fig. 21). Tutta la metà destra della facciata fu occultata dalla posteriore tomba 72. In un secondo momento uno degli eredi (*M. Antonius Agathias*), venuto in possesso di una parte del sepolcro, creò una parete divisoria, un ingresso indipendente e ricavò nella parete di fondo un'altra cella con arcosoli e nicchie (fig. 22).

Le vicende del sepolcro si deducono dall'analisi delle due belle iscrizioni poste al di sopra dei due ingressi.

#### Testo

*D(is) M(anibus)  
M(arcus) Antonius Agathias  
aediculam puram ex sepulchro  
M(arci) Coccei Daphni cuius heres est  
facta divisione inter se et coheredes suos  
adiecto de suo pariete medio et ostio libero  
facto fecit sibi et  
libertis libertabusque posteriorisque eorum*  
(Thylander, pp. 31-2)

#### Traduzione

*Agli Dei Mani. Marco Antonio Agathia ricavò per sé, e per i liberti e liberte e i loro discendenti, una nuova tomba dal sepolcro di Marco Cocceo Daphni del quale egli è erede. Fece la divisione tra sé e i suoi coeredi, aggiunse nel mezzo (del sepolcro) una parete divisoria e creò un ingresso indipendente.*

Nella tomba 75 fu ritrovato un coperchio di sarcofago in cui era scolpito, con stile vigoroso ed espressivo, un

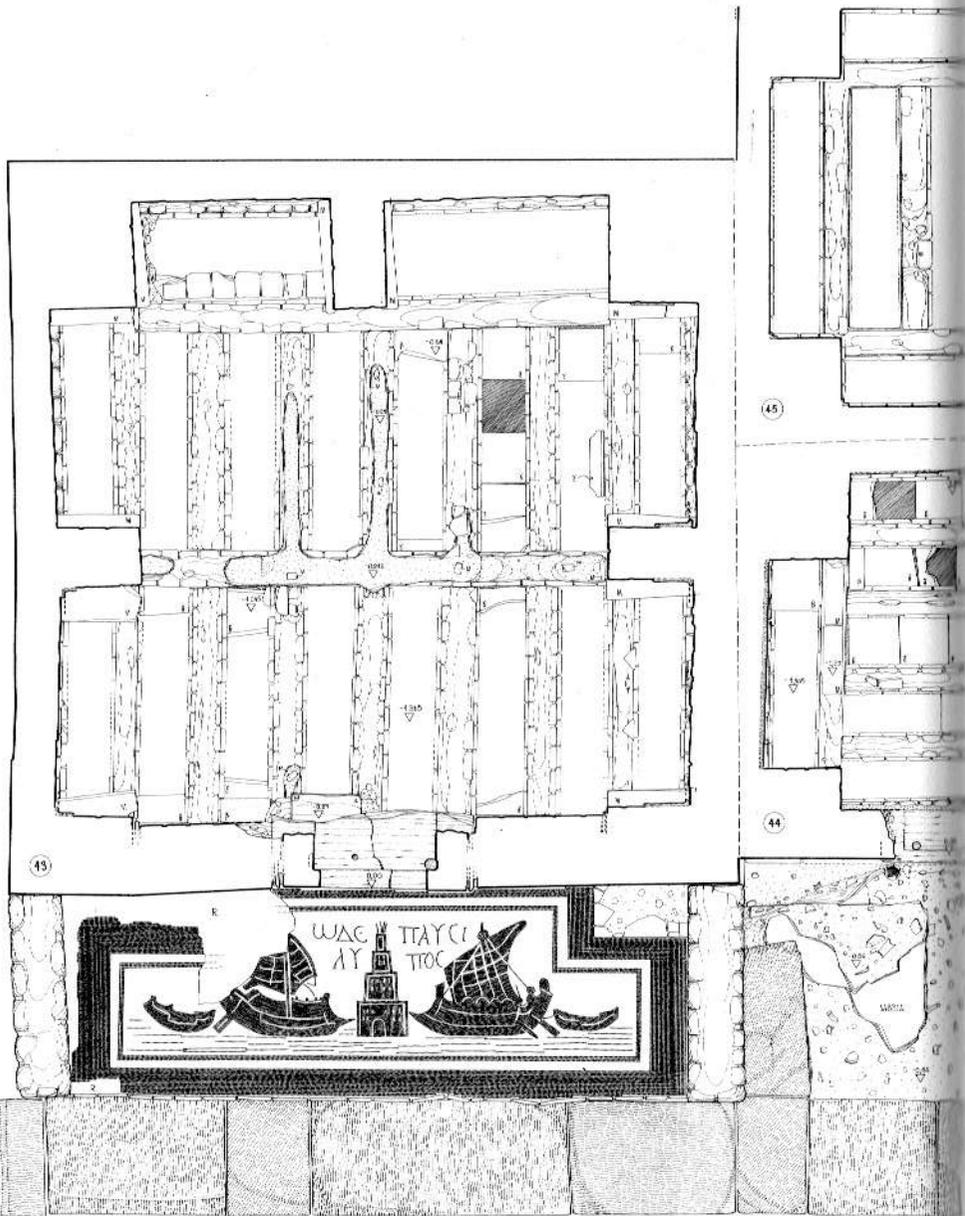


Fig. U - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 43.

archigallo, cioè un sacerdote addetto al culto di Cibele ed Attis (Museo, s. IV, inv. 158).

#### TOMBE 77-80

Si tratta di quattro tombe costruite in epoche diverse, ma sempre nell'ambito della prima metà del II sec. d.C. e si segnalano per l'ottimo stato di conservazione in cui si presentano (fig. 23). Sono prive di recinto ed hanno una bella facciata con cortina di mattoni rossi, con porta in travertino e l'iscrizione funeraria nella parte superiore; ai lati di questa sono due strette feritoie, ad eccezione della n. 80, semplici (78), o sormontate da timpanetto (77), o a forma di croce russa (79). In alto terminano con un timpano che nella n. 80 risulta più articolato, con dentelli e mensole. La cella è costituita o da semplice colombario (78-79) o da nicchie ed arcosoli (77-80).

All'interno dei sepolcri furono rinvenuti diversi dipinti ora staccati e conservati al museo, tra cui la raffigurazione delle tre Grazie (77) e le personificazioni delle quattro stagioni (79). (Museo, s. XII, inv. 10044). Il pavimento della tomba 80 era decorato da un mosaico policromo (fig. 24) raffigurante le muse (attualmente è sulla parete di un'altra tomba che si trova di fronte) da riferire però ad età più tarda (fine II-III sec. d.C.) rispetto alla costruzione del sepolcro. Interessante è la facciata della tomba 78 decorata da due rilievi di terracotta. Il primo rappresenta una macina azionata da un cavallo bendato che gira sotto i colpi di frusta di un servo; il secondo, una barca con timoniere e tre rematori. Evidentemente il proprietario era un produttore e venditore di grano.

#### TOMBA 86

La tomba è una delle più antiche del sepolcreto (età traiana) ed è preceduta da un recinto costruito in epoca successiva. Quest'ultimo presenta numerose nicchie semicir-

colari per le olle cinerarie e, in fondo al corridoio della parte destra, un forno per la cottura dei cibi del banchetto funebre. In seguito fu trasformato in triclinio con l'aggiunta di tre banconi in muratura che servivano anche da tombe. Su di uno di questi banconi è un'iscrizione a mosaico colorato relativa alla defunta, *Stedia Thyranis*.

La cella sepolcrale, alla quale si accede per una scaletta di quattro gradini, presenta una bella cortina laterizia rossa con lesene agli angoli sormontate, in sostituzione del capitello, da un piccolo rosone ad intarsio colorato. L'interno è in pratica un ipogeo al quale si scende per un'altra scaletta e, per il suo basso livello, è sempre invaso dall'acqua. Il pavimento è decorato da un mosaico a fondo nero con tessere bianche con al centro la raffigurazione di una barca con due persone. Quest'ultima è in genere interpretata come la barca di Caronte che trasporta il defunto. Lo stile è rozzo e sommario e probabilmente si inquadra in un periodo posteriore alla costruzione della tomba, forse dopo la fine del II sec. d.C. (fig. 30).

#### TOMBA 87

Presenta la facciata con bella cortina rossa di laterizi e con l'iscrizione al di sopra della porta inquadrata da una bella cornice di ghirlanda resa con un intarsio di tufi e mattoni rossi e gialli (fig. 25).

#### Testo

*P(ublius) Varius Ampelus  
et Varia Ennuchis  
fecerunt sibi et  
Variae P(ubli) f(ilia) Servandae patronae  
et libert(is) libertabus posterisq(ue) eorum  
ita ne in hoc monumento sarcophagum  
inferatur h(oc) m(onumentum) h(eredes) f(amiliae)  
[ex(traneos ?) n(on) s(equetur)  
in fronte p(edes) XS in agro p(edes) XXXIII  
(Thylander, pp. 123-24)*

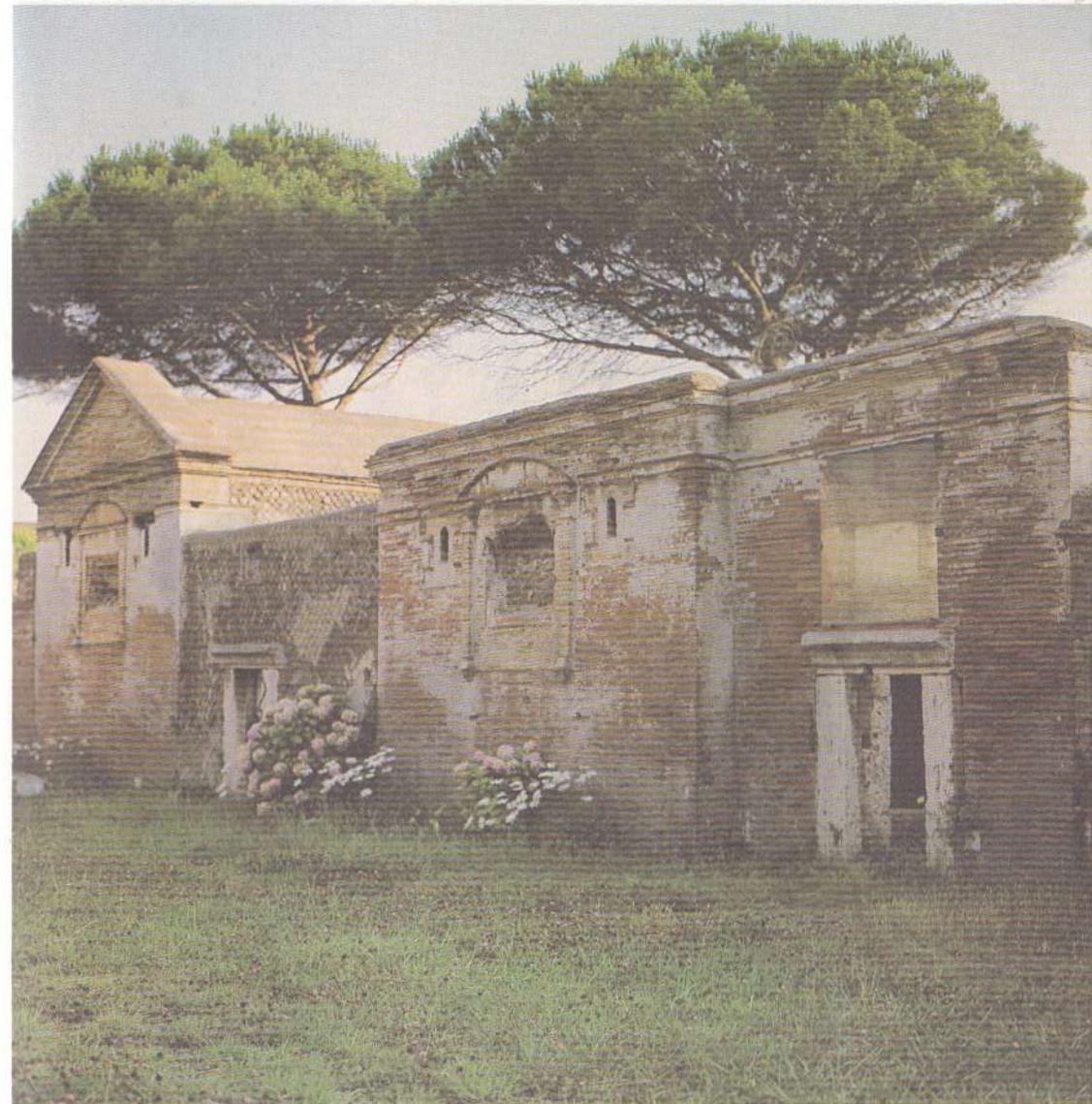
### Traduzione

*Publio Vario Ampelo e Varia Ennuchis costruirono (questo sepolcro) per sé e per la patrona Varia Servanda figlia di Publio e per i liberti e le liberte e i loro discendenti. Affinché nessun sarcofago sia portato nel sepolcro, questa tomba non sarà di proprietà di eredi estranei alla famiglia. (Seguono le misure della tomba) piedi XS sulla fronte e piedi XXXIII in profondità.*

La tomba fu costruita intorno al 140 d.C. e consta di un recinto costruito in opera reticolata e in opera mista con nicchie alle pareti e della cella (su cui è ripetuta l'iscrizione) sempre con nicchie. Quest'ultima era decorata di vari dipinti di epoca diversa in cui erano raffigurate scene mitologiche e forse anche l'imperatore Traiano (ora nel museo). Della volta si conserva un tratto decorato con cerchi e riquadri di stucco. Il pavimento era coperto da mosaico con scena figurata relativa ai miti di Endimione, soggetto molto frequente anche nei sarcofagi, attualmente appeso su di una parete al di fuori della tomba.

TOMBE 88, 89, 90

Originariamente costituivano un sepolcro unico comprendente le due tombe gemelle 88 e 90, costruite nel terzo decennio del II sec. d.C., a cui si poteva accedere dallo spazio libero centrale, in seguito occupato, nel III sec. d.C. dalla tomba 89. In epoca tarda quest'ultima divenne in pratica anche un vestibolo d'ingresso per le altre due tombe. La tomba 89 presenta una facciata in rozzo reticolato; in fondo al recinto vi è la cella con iscrizione sopra la porta, menzionante il diritto di passaggio concesso dai proprietari dei due sepolcri gemelli, e con arcosoli e nicchie all'interno. Le pareti sono decorate con stucchi raffiguranti delle spighe di grano: tale soggetto era forse in relazione con l'attività del defunto che doveva essere un agricoltore o mer-



Isola Sacra. Tombe 87-90 (foto A. Pellegrino)



Isola Sacra. Stucchi dipinti della tomba 90

cante di grano. In seguito il recinto fu occupato da un grande sarcofago e da un piccolo ambiente con nicchie decorate da pitture con elementi floreali.

Le tombe gemelle 88 e 90 sono simili tanto in facciata quanto in pianta. La fronte esterna è rivestita da una bella cortina laterizia con al centro una edicola a pilastrini laterizi e timpano rotondo che conteneva l'iscrizione; ai lati sono due finestre a croce russa. In alto termina con un frontespizio triangolare. Particolarmente interessante per l'ottimo stato di conservazione è la n. 90. Consta di un piccolo recinto a cielo aperto con nicchie alle pareti e con arcosoli per inumazioni aggiunti in un secondo momento.

La cella originariamente era un colombario, ma fu anch'essa soggetta a varie modifiche. La parete di fondo è occupata da una grande nicchia con pilastrini e timpano che era decorato con stucchi e pittura in parte scomparsi; ai lati si osservano due piccoli pannelli in cui sono raffigurati rispettivamente, Orfeo sotto un albero in compagnia di un felino e una figura maschile con arco, forse Apollo. La nicchia era protetta da un grande arco. Nelle pareti laterali si aprono altre quattro nicchie di cui due, più grandi e di forma ovale, sono dipinte con festoni e cigni. Fortunatamente si conserva anche un tratto della volta decorata di stucchi dipinti con riquadri geometrici e un quadretto figurato con Teseo e il Minotauro. La decorazione ricorda quella della tomba dei Pancrazi sulla Via Latina, ma con uno stile più semplice e sobrio. Successivamente alle pareti vennero addossate altre sepolture per inumazioni che soppressero le nicchie. Una di queste è adorna di una lastra sepolcrale a rilievo in cui sono rappresentati una scena di osteria e, a sinistra, una barca presso un faro (fig. 26).

Il primo impianto si data, in base ai bolli laterizi, a prima del 130 d.C. Nella tomba fu rinvenuto un gruppo scultoreo con bimbo che cavalca un mulletto (Museo s. VII, inv. 33) che si ispira alle sculture di genere del tardoellenismo tipiche della corrente artistica alessandrina (fig. 27).

## TOMBA 93

E' preceduta da un recinto a cielo aperto in opera reticolata, con nicchiette alle pareti, aggiunto posteriormente. La tomba a camera ha una facciata in opera laterizia di color rosso. Al di sopra dell'ingresso, l'iscrizione, ora mancante, era inquadrata da una cornice con festone sostenuto da due putti ad intarsio. L'interno si presenta come un colombario e lungo le pareti si aprono alternativamente nicchie rettangolari e nicchie semicircolari con pilastri e timpani. L'interno di queste nicchie, incorniciato da perle, dentelli, listelli e lesene, è decorato da figure in stucco su fondo colorato (Satiri, Menadi, Apollo...) del mondo mitologico. Abbastanza conservata è la decorazione delle nicchie centrali delle pareti laterali, raffiguranti due *Nikai* ai lati di un candelabro. Le figure, esili e stilizzate, sono rese secondo il gusto raffinato dei generi decorativi del I sec. d.C. La tomba è coeva alla precedente.

## TOMBA 94

E' costituita da un recinto, aggiunto posteriormente, interessante per le modifiche a cui fu soggetto: infatti vi furono ricavati cinque piccoli colombari distribuiti in stretti ambienti e corridoi.

La tomba originaria, di età adrianea, ha una facciata in laterizio con iscrizione e feritoie. La camera è costituita da nicchie ed arcosoli lungo le pareti, con resti di decorazione in stucco in cui vengono schematicamente rappresentati esili colonnine ed edifici.

## TOMBA 97

E' una delle più antiche del sepolcreto e risale agli inizi del II sec. d.C. E' costituita di due ambienti: un piccolo vestibolo coperto a volta e con un portichetto a pilastri a sud con nicchie alle pareti e la camera sepolcrale con nicchie ed un pilastro di laterizio al centro; al di sopra di questo vi è un'ara con iscrizione e con ri-

tratto della defunta. La stessa iscrizione viene in parte ripetuta sulla facciata (fig. 28), incorniciata da una bella fascia di mattoni gialli e rossi:

## Testo

*Diis Manibus  
Iuliae L(uci) f(iliae) Apolloniae matri piissimae  
C(aius) Annius Proculus et C(aius) Nymphidius Ogul-  
fecerunt sibi libertis libertabusque eorum [nianus  
in fronte p(edes) XXV in agro p(edes) XXV  
(Thylander, pp. 116-17)*

## Traduzione

*Agli Dei Mani. Alla piissima madre, Giulia Apollonia figlia di Lucio ed a sé stessi ed ai liberti e liberte e loro discendenti, dedicarono questo sepolcro C. Annio Proculo e C. Ninfidio Ogulniano. (Seguono le misure della tomba) XXV piedi sulla fronte e XXV piedi in profondità.*

## TOMBA 100

Risalente agli inizi del II sec. d.C., è soprattutto interessante per i due rilievi in terracotta che adornano la facciata riferentisi ai mestieri dei defunti. In uno è raffigurata un'ostetrica che assiste una partoriente (fig. 29); nell'altro, un chirurgo che medica la gamba di un paziente.

## TOMBA 107

Risalente alla prima età adrianea, occupò in parte, unitamente ad altre tombe, lo spazio del grande recinto n. 110. Apparteneva a tre famiglie, imparentate tra loro, gli *Iulii*, i *Munatii* e i *Marci*.

Attualmente non è visitabile in quanto fu interrata subito dopo la scoperta, ma viene segnalata perché in essa fu ritrovata la pregevole scultura funeraria (Museo s. VIII) raffigurante la defunta, *Iulia Procula*, morta a 29 anni (fig. 31).

La figura è vestita di tunica e mantello e regge con la destra una patera e con la sinistra un cofanetto di unguenti. Secondo una consuetudine diffusa in età romana, il personaggio è rappresentato sotto l'aspetto di una divinità, in questo caso Igea, figlia di Esculapio. Il corpo è modellato in maniera schematica e convenzionale, con una resa un po' secca e rigida del panneggio. Tuttavia, il volto, reso con classica compostezza e con espressione triste e dimessa, si presenta come un ritratto di buona fattura.

L'artista eseguì la statua nell'ambito dei primi due decenni del II sec. d.C. e senz'altro si ispirò ad un modello della grande statuaria greca della prima metà del IV sec. a.C.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

##### — NECROPOLI DELLA VIA OSTIENSE

M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia III, Le necropoli. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, p. 11 ss.

##### — TOMBE MONUMENTALI FUORI PORTA MARINA

M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia III, Le necropoli. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, p. 169 ss.

F. ZEVI, *Monumenti e aspetti culturali di Ostia repubblicana*, in «Hellenismus in Mittelitalien» (Coll. in Gött - 1974), Göttingen 1976, p. 52 ss.

M. S. ARENA TADDEI, *Ostia repubblicana, Itinerari ostiensi I*, Roma 1977.

##### — NECROPOLI DELLA VIA LAURENTINA

G. L. VISCONTI, *Sulle pitture murali di tre sepolcri ostiensi scoperte nel 1865*, in «Ann. Inst. Corr. Arch.» 38, 1866, p. 292 ss.

G. CALZA, *Sepolcreto lungo la via Laurentina*, in «Not. Scavi» 1938, p. 26 ss.

M. FLORIANI SQUARCIAPINO (a cura di), *Scavi di Ostia III, Le necropoli. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, p. 63 ss.

##### — NECROPOLI DI PIANABELLA

F. ZEVI, *Sepolcro romano in località Pianabella*, in «Not. Scavi» 1972, p. 432 ss.

*Museo Ostiense. Nuove immissioni (suppl. alla Guida) Ostia 1971*, pp. 21-22.

A. MORANDI, *Scavi nella tenuta di Pianabella in Ostia Antica 1976-77: gli edifici sepolcrali*, in «Atti Pont. Acc. Rom. Arch.» ser. III - Mem., vol. XIV, p. 57 ss.

M. G. LAURO, *Sepolcro di età romana in località Pianabella*, in «Archeologia Laziale», p. 166 ss.

##### — NECROPOLI DELL'ISOLA SACRA

G. CALZA, *La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma 1940.

B. PALMA, *Il sarcofago attico con tiaso di fanciulli dall'Isola Sacra*, «Documenti ostiensi» I, Roma 1974.

I. BALDASSARRE, *La necropoli dell'Isola Sacra*, in «Un decennio di ricerche archeologiche», Roma 1978, p. 487 ss.

I. BALDASSARRE, *La necropoli dell'Isola Sacra*, in «Archeologia Laziale» III, Roma 1980, p. 126 ss.

##### — DOCUMENTI EPIGRAFICI

*Corpus Inscriptionum Latinarum* (abbr. C.I.L.), XIV, Berlino 1887; XIV suppl., Berlino 1930.

H. THYLANDER, *Les inscriptions du Port d'Ostie*, Lund 1952.

G. BARBIERI, in *Scavi di Ostia III*, pp. 131 ss.

H. BLOCH, in *Scavi di Ostia III*, p. 209 ss.

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

### TAVOLE A COLORI FUORI TESTO:

L'Isola Sacra

Isola Sacra. Tombe 87-90

Isola Sacra. Stucchi dipinti della tomba 90

### FIGURE NEL TESTO:

A - Le necropoli di Ostia . . . . .	p. 8
B - La necropoli della via Ostiense . . . . .	f. t.
C - Necropoli della via Ostiense. Tomba n. 8 . . . . .	» 15
D - Necropoli della via Ostiense. Tomba detta « degli archetti » . . . . .	» 19
E - Necropoli della via Ostiense. Tomba detta dei « colombari gemelli » . . . . .	» 22
F - Necropoli della via Ostiense. Tomba degli Ovii . . . . .	» 23
I monumenti sepolcrali fuori Porta Marina . . . . .	f. t.
H - Mausoleo fuori Porta Marina . . . . .	» 30
I - Sepolcro di Cartilio Poplicola . . . . .	» 32
L - Necropoli della via « Laurentina » . . . . .	f. t.
M - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 5 . . . . .	» 40
N - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 9 . . . . .	» 41
O - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 10 . . . . .	» 43
P - Necropoli della via « Laurentina ». Stucchi decorati della tomba n. 18 . . . . .	» 47
Q - Necropoli della via « Laurentina ». Tomba n. 32 . . . . .	» 49
R - Necropoli dell'Isola Sacra . . . . .	f. t.
S - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 29 . . . . .	» 64
T - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 34 . . . . .	» 66
U - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 43 . . . . .	» 68

### FIGURE FUORI TESTO:

1 - Necropoli della Via Ostiense . . . . .	I
2 - Necropoli della Via Ostiense. Via dei Sepolcri . . . . .	II
3 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba n. 13 . . . . .	III
4 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba n. 8 . . . . .	III
5 - Necropoli della Via Ostiense. Iscrizione della Tomba del « Pretoriano » . . . . .	IV
6 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba detta « degli archetti » . . . . .	V
7 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba n. 18 . . . . .	VI
8 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba di Carminio Partenopeo (foto L. De Masi) . . . . .	VII
9 - Necropoli della Via Ostiense. Tomba degli Ovii . . . . .	VII
10 - Sepolcro di Cartilio Poplicola (rilievo) . . . . .	VIII
11 - Porta Laurentina . . . . .	IX
12 - Necropoli della Via Laurentina. Tombe lungo la via cimiteriale interna . . . . .	X
13 - Necropoli della Via Laurentina. Tomba n. 22 . . . . .	XI
14 - Necropoli della Via Laurentina. Tomba n. 32 . . . . .	XI
15 - Necropoli della Via Laurentina. Tomba n. 32 . . . . .	XII
15 - Sarcofago da Pianabella . . . . .	XII
17 - Necropoli dell'Isola Sacra. Mosaico della Tomba n. 30 . . . . .	XIII
18 - Necropoli dell'Isola Sacra. « Campo dei poveri » . . . . .	XIV
19 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tombe nn. 56-57; a destra il « Campo dei poveri » . . . . .	XIV
20 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 56 . . . . .	XV
21 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 75 . . . . .	XV
22 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tombe nn. 75 e 76 . . . . .	XVI
23 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tombe nn. 77-80 . . . . .	XVI
24 - Necropoli dell'Isola Sacra. Mosaico della Tomba n. 80 . . . . .	XVII
25 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 87 . . . . .	XVIII
26 - Necropoli dell'Isola Sacra. Lastra sepolcrale della Tomba n. 90 . . . . .	XIX
27 - Necropoli dell'Isola Sacra. Gruppo scultoreo della Tomba n. 90 . . . . .	XIX
28 - Necropoli dell'Isola Sacra. Tomba n. 97 . . . . .	XX
29 - Necropoli dell'Isola Sacra. Rilievo in terracotta della Tomba n. 100 . . . . .	XXI
30 - Necropoli dell'Isola Sacra. Mosaico della Tomba n. 86 . . . . .	XXI
31 - Necropoli dell'Isola Sacra. Statua ritratto di Giulia Procula . . . . .	XXII

## I N D I C E

Premessa . . . . .	P. 5
Tipologia e sviluppo delle necropoli . . . . .	» 7
La necropoli della Via Ostiense . . . . .	» 9
La necropoli della Via « Laurentina » . . . . .	» 35
La necropoli di Pianabella . . . . .	» 51
La necropoli dell'Isola Sacra . . . . .	» 55
Bibliografia essenziale . . . . .	» 77
Indice delle illustrazioni . . . . .	» 78

## FIGURE FUORI TESTO